ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 11 Luglio 1918* MATTINO NUM. 190

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Intense azioni d'artiglieria
sull'altopiano d'Asiago

COMANDO SUPREMO, 10.

Sparse azioni d'artiglieria, più intense e frequenti sull'altopiano di Asiago e nella regione occidentale del Grappa. A sud dello Stelvio il presidio di un nostro posto avanzato a 2931 metri, attaccato da un reparto nemico, lo volse in fuga. In Val di Brenta piccole azioni di rettifica, felicemente compiute, ci fruttarono 24 prigionieri.

DIAZ.

Le nostre truppe d'Albania
avanzano sull'Osum

COMANDO SUPREMO, 10.

ALBANIA - Le nostre truppe, raggiunto ad occidente il basso e medio Semeni e ampliato ad oriente il possesso delle alture della testata del Tomorica, avanzano al centro a cavallo dell'Osum, respingendo l'avversario.

DIAZ.

Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 8 corrente, dice: Nella regione compresa fra Berati e la Tomorica le nostre truppe hanno completato i loro successi, impadronendosi, dopo aspra lotta, di tutta la cresta di Bosnia, tra Kafa Becit e Maligiarlorit. Il numero dei prigionieri fatti al nemico si eleva a 130. Alla nostra sinistra, le truppe italiane, operando in collegamento colle nostre, si sono impadronite delle alture di Kafa Dervis e, continuando il loro progresso, sono giunte sulla sinistra del Tomorica. La fanteria e le artiglierie nemiche hanno manifestato un'attività abbastanza grande.

Sul fronte macedone nulla di particolare, eccetto nell'ansa della Cerna, ove cinque gruppi di assalto hanno tentato di penetrare nelle nostre linee, ma hanno subito un completo insuccesso ed hanno provato gravi perdite.

Voci raccolte
fra i prigionieri austro-ungarici

(Per telegr. Da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 10, ore 11,50.

Prigionieri catturati nelle recenti azioni recano notizie non prive di interesse. Mentre il Comando austro-ungarico tenta di sollevare le truppe mondizione, affermando che truppe germaniche sono in marcia per il fronte italiano, che unzi ufficiali e truppe tedesche hanno fatto già la loro comparsa al Grappa ed a Feltre, i prigionieri sfogano la loro ira contro l'inqualificabile tradimento tedesco accusando la Germania di essere causa della rovina della Monarchia. Il siluramento della dreadnought Szent Istvan, secondo le voci sparse tra i prigionieri, è stato causato dal Comando germanico che impose l'uscita da Pola della squadra navale mentre l'ammiraglio austriaco Horthy era di parere contrario, se non in tutto, nelle modalità, nella condotta fissata per l'azione. L'azione della flotta austro-ungarica aveva per obbiettivo lo sfondamento dei nostri sbarramenti contro i sommergibili nel canale di Otranto, che avrebbero quindi dovuto essere percorsi da sommergibili austriaci. La squadra, uscita da Pola col fine compiuto, si sarebbe congiunta a Cattaro con altre unità leggere ed idrovolanti. Le dreadnought avrebbero dovuto non solo compiere il forzamento degli sbarramenti, ma impegnare le forze italiane ad attirare che probabilmente sarebbero accorse, in seguito all'attacco delle nostre sbarrante la Szent Istvan, colpita in pieno, affondò dopo aver galleggiato circa un'ora. Un'altra nave, che dalle testimonianze pare si possa identificare nella dreadnought Tegetthoff, fu pure colpita in pieno da un siluro. Non si conoscono con sicurezza gli effetti. L'azione fu immediatamente sospesa e negli ambienti della Marina ed a Vienna la costernazione fu indicibile. In Austria il prestigio della Marina italiana non è stato mai tanto alto come ora.

Circa le responsabilità del Comando germanico nella recente offensiva, va insinuandosi tra le truppe il convincimento che siano state durate al macello per soddisfare l'ambizione e le mire germaniche. Di qui voci di malcontento ed il ripetersi di gravi mancanze contro la disciplina, tanto che il Comando ha dovuto nuovamente mettere in vigore la pena del palo e dei ferri, che l'imperatore Carlo aveva abolito pochi mesi dopo la sua assunzione al trono.

Un significativo documento che prova sempre più come il Comando austriaco si sentisse sicuro di rompere le nostre difese e di invadere la pianura veneta, è il seguente proclama lanciato alle sue truppe dal comandante la 64.a Divisione di fanteria «Honved»:

«Soldati! Dopo quasi quattro anni di guerra si avvicina la pace vittoriosa. I nostri eserciti gloriosi si avanzarono ovunque su territorio nemico. Sul fronte occidentale i nostri alleati germanici ottengono di giorno in giorno successi brillanti. Tocca ora a noi vibrare un colpo mortale a questo nemico italiano, falso e fedifrago. Passando il Piave dobbiamo infrangere le sue linee per poter quindi disgregare i suoi eserciti. A voi, eroi valorosi della 64.a Divisione, il glorioso compito di aprire un varco nelle masse nemiche e di spiegare al vento su Treviso la bandiera magiara. Ho pieno fiducia che voi combatterete col tradizionale valore, che durante questa lunga guerra procurò all'esercito degli «Honved» il rispetto e l'ammirazione del mondo intero. Avanti, avanti! Figliuoli! Con noi è la giustizia; con noi è il Dio guerresco dei magiari!».

La bandiera magiara non ha sventolato su Treviso e le truppe della 64.a Divisione dovettero riportarla al di là del Piave.

Nine L. G.

Vano contrattacco tedesco
nel settore a sud dell'Aisne
Sette aeroplani nemici abbattuti

Parigi, 10.

Il comunicato delle 23 di ieri dice: A sud dell'Aisne un contrattacco nemico sulle posizioni che avevamo conquistato nella regione della fattoria di Chavigny è fallito sotto il nostro fuoco. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'attacco di stamane ad ovest di Anthenil raggiunge i 500. Ci siamo inoltre impadroniti di una trentina di mitragliatrici.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Attività delle due artiglierie a nord di Montdidier ed a sud dell'Aisne, nella regione della fattoria di Chavigny. In Champagne i francesi eseguirono parecchi colpi di mano e fecero prigionieri. Nella giornata del 9 luglio sette aeroplani tedeschi furono abbattuti e due palloni frenati incendiati dai nostri aviatori.

La consueta Nota ufficiosa dice: Due nuove operazioni di dettaglio entrambe con pieno successo sono state eseguite sul fronte francese nelle ultime 24 ore. La prima fu effettuata l'8 luglio a sud dell'Aisne nella regione della fattoria di Chavigny, situata a nord-ovest di Longpont ed aveva per iscopo di respingere il nemico dai margini della foresta di Retz. Dopo una preparazione di artiglieria durata mezz'ora la nostra fanteria sbucò rapidamente dai margini della foresta su un fronte di due chilometri e mezzo. Erano le otto del mattino. Con grande slancio le nostre ondate d'assalto progredirono, guadagnarono circa 1200 metri in profondità e raggiunsero la fattoria di Chavigny, nonchè le alture che dominano tale posizione da nord e da sud. La reazione dell'artiglieria nemica fu tardiva e debole, quanto all'aviazione tedesca essa non reagì che due ore dopo l'inizio dell'attacco. Il numero dei prigionieri raggiunge i 347 uomini validi fra cui 4 ufficiali. Durante la nostra successiva l'artiglieria tedesca si mostrò attivissima verso la fattoria di Chavigny; parecchi contrattacchi furono respinti. Inoltre nella mattina del 9 i nostri guadagni furono estesi e facemmo un'altra ventina di prigionieri fra cui un ufficiale. L'altra azione fu effettuata nella notte dall'8 al 9, alle 3,30 fra Mondidier e l'Oise ad ovest di Anthenil. Essa fu appoggiata dai tanks. Penetrammo nelle posizioni nemiche su un fronte di circa 4 chilometri presso la fattoria di Loges e la fattoria di La Porte. Ci spingemmo in alcuni punti sino ad una profondità di 1800 metri e 530 prigionieri validi, tra cui 14 ufficiali, compreso un maggiore, sono rimasti nelle nostre mani. Un contrattacco alla fattoria di Loges fu respinto. Mantenemmo l'occupazione delle due fattorie e migliaramma ancora le nostre posizioni. Questa serie di contrattacchi, oltre al terreno che ci restituisce migliorando le nostre posizioni in vista della ripresa dell'offensiva tedesca, è fruttuosa anche perchè ci ha procurato oltre 5400 prigionieri, fra cui una sessantina di ufficiali, dalla fine dell'ultima offensiva tedesca a nord di Compiègne. Sul resto del fronte la giornata dell'8 fu piuttosto agitata: da est di Reims alle Argonne vi furono numerose pattuglie, colpi di mano e violenti tiri di artiglieria. La giornata del 9 invece fu relativamente calma sull'insieme del fronte.

I comunicati inglesi

Londra, 10.

Un comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: La scorsa notte attacchi locali nemici ad est di Villers-Bretonneux sono stati respinti. Durante la notte abbiamo avanzato per breve distanza la nostra linea in vicinanza di Merris e ci siamo impadroniti di prigionieri e di una mitragliatrice.

Il comunicato del maresciallo Haig di iersera dice: Sette apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e sei costretti ad atterrare; quattro dei nostri mancano. Diciannove tonnellate di proiettili sono state lanciate, specialmente nei nodi ferroviari di Roulers, di Tournai e di Wavrin e sui depositi di Warneton e di Bac Saint-Maur.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Dal 5 al 7 corrente aeroplani addetti alla marina lanciarono sei tonnellate di bombe sui docks, sulla polveriera e su altri obiettivi di Ostenda, sui ricoveri dei sottomarini e sulle navi ancorate a Bruges. Essi attaccarono pure otto fra cacciatorpediniere e torpediniere nemiche presso Zeebrugge. Durante i combattimenti aerei cinque aeroplani nemici furono distrutti. Nessuno di quelli britannici fu perduto.

Parlamentari italiani al fronte francese

Parigi, 10, notte.

Un dispaccio dal fronte reca che la delegazione parlamentare italiana del commercio prima di lasciare la Francia si è recata al fronte per salutare i soldati italiani, portando ad ogni soldato un ricordo della patria. Ieri sera visitò alcune interessanti posizioni, trovando nelle truppe un morale magnifico.

(Stefani).

Ospedale colpito da aviatori tedeschi
Cinquantaquattro vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il *Daily Mail* riceve dall'Aja: «Aviatori tedeschi attaccarono la stazione e le ambulanze della Panne, residenza dei Sovrani belgi dietro le linee del fronte dell'Yser. Una cinquantina di bombe vennero lanciate intorno all'ospedale. Alcune caddero sulla villa sita a meno di cento metri dall'ospedale ed ove un gran numero di giovinette erano intente a confezionare bende o a rammendare la biancheria pei feriti».

Aviatori alleati su Costantinopoli

Amsterdam, 10.

Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli annuncia: «Cinque aeroplani nemici hanno gettato bombe sulla città. Nessun danno».

Intorno alla crisi
del Ministero degli Esteri germanico

Zurigo, 10, notte.

La *Frankfurter Zeitung* dice che Kuehlmann chiese soltanto ieri all'Imperatore, durante un colloquio, di esonerarlo dalle sue funzioni. E' quindi inesatto che abbia presentato le sue dimissioni subito dopo il noto discorso. Il cancelliere Hertling parlò ieri con l'ammiraglio Hintze traendone l'impressione che egli appoggerà la politica fatta finora dal Cancelliere, la quale non muta. Il giornale invita il Reichstag a chiedere spiegazioni sulle vere ragioni del Rifiuto di Kuehlmann e dipenderà da esse se la maggioranza appoggerà ancora il Cancelliere. Questi, per evitare che il ritiro faccia all'estero l'impressione che il Governo non voglia la pace indicata da Kuehlmann, dovrebbe dichiarare il suo proposito di fare una politica ragionevole per una pace per accordi e che ha la possibilità di seguire una tale linea di condotta. L'ammiraglio Hintze, chiamato a succedere a Kuehlmann, appartiene alla Lega pangermanistica. I suoi principi sono puramente conservatori. Egli gode la piena fiducia del Kaiser e del Comando dell'esercito.

Secondo notizie da Berlino, l'aggiornamento del Reichstag, che doveva aver luogo alla fine della settimana, è stato rinviato. Si avrà una nuova discussione politica, con un discorso del nuovo segretario di Stato per gli esteri, la quale potrà recare sorprese o forse provocare altre crisi. La *Frankfurter Zeitung* dice che si afferma nei circoli del gruppo socialista che, dopo il mutamento del segretario di Stato per gli esteri, il gruppo approverà i crediti di guerra soltanto se il Governo esporrà senza ambiguità gli scopi di guerra.

Frattanto i giornali commentano il ritiro di Kuehlmann. Il *Lokal Anzeiger* dice che esso non significa una crisi nel cancellierato, quindi la politica estera ed interna non muterà; il *Berliner Tageblatt* scrive: «Si dirà ufficialmente e non ufficialmente che il ritiro di Kuehlmann non ha importanza politica: può essere che lo affermi Hertling e che lo creda Payer, ma l'impressione all'interno e all'estero sarà ben diversa. Kuehlmann ha dovuto dimettersi a causa dello spirito pangermanista dei partiti militari e patriottici. Nessun bel discorso può cancellare questo fatto. Il trionfo della politica di forza è tanto più indubitato in quanto che il successore di Kuehlmann è Hintze». La *Vossische Zeitung* dice: «Non vi è un cambiamento nel sistema, ma una mescolanza di sistemi: la rotta rimane immutata». Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono che la permanenza di Hertling dimostra che la politica continuerà quale fu sinora. Il ritiro di Kuehlmann fu voluto dal Comando generale, ove si ha una chiara visione della via da seguire per ottenere la vittoria finale.

Lo *Stuttgarter Tageblatt* scrive: «Si sapeva che Kuehlmann prima o poi si sarebbe ritirato. Tuttavia la fretta con cui lo si è fatto passare impressiona sgradevolmente. Non si vuole sinora di punire un funzionario su due piedi sbarazzandolo ai suoi lavori. Ciò farà sì che all'estero si dirà che la Germania vieta di parlare di pace per accordi e facendo ciò si suicida. I circoli politici berlinesi dicono che la crisi interna è completa. Payer, almeno, non potrà rimanere. La Commissione del bilancio discuterà venerdì il credito di guerra e il Reichstag inviterà il Cancelliere ad assistervi. Tutti chiedono che vi esponga finalmente il suo programma».

Commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Si discute ancora questa stamattina della realtà delle dimissioni di Kuhlmann. Il dubbio è fondato sulla persuasione tenace che il segretario di Stato agli esteri tedesco il giorno in cui pronunciò il suo famoso discorso al Reichstag era unanimamente d'accordo con lo Stato maggiore tedesco e che non sia possibile che venga punito ora dopo avere così ben recitato la sua parte inoltre, come l'*Echo de Paris* rileva, Kuhlmann ha dato troppi pegni allo Stato maggiore perchè questo possa oggi buttarlo a mare. «I trattati di Brest-Litowsk e di Bucarest, se vennero conclusi da Kuehlmann, furono però abbozzati al Gran Quartier generale. Voci autorizzate hanno affermato l'accordo e non sono state smentite, aggiunge il giornale. E' certo che Hindenburg e Ludendorff misurano oggi il valore dell'America in guerra ed hanno ridotto le loro prime ambizioni. Quando tutti gli atti dell'alto comando tedesco saranno noti, si vedrà che alcuni suoi atti erano in armonia assoluta con le idee del suo segretario avversario. «Poi non soltanto fra l'alto Comando tedesco e la Wilhelmstrasse l'armonia regna più che non si creda, ma tra Ludendorff e gli stessi socialisti maggioritari. Forte di questa opinione, che a molti può sembrare paradossale, il giornale si rifiuta quindi di giudicare le dimissioni di Kuhlmann come l'effetto di una dissonanza fra quelle tre forze. Appena concede che lo Stato maggiore può aver pensato che le idee professate alla tribuna del Reichstag da Kuhlmann siano discreditabile ora che la Francia e gli Stati Uniti d'America non hanno sollevato nessuna eco e non giovi il conservare quello che se ne fece il bandiere. Dopo aver constatato il naufragio del tentativo di Kuehlmann presso i nemici, lo Stato maggiore deve essersi persuaso che il solo partito che gli resta è di «irrigidirsi» per sostenere il gran giuoco pangermanista. Se Hintze è veramente chiamato a succedere a Kuhlmann, la sua scelta confermerà l'ipotesi».

Una spiegazione analoga delle dimissioni offre Saint-Brice nel *Journal*. L'arringa di Kuelmann era il punto di partenza di una manovra pianiata concertata ed approvata, ed il suo scacco è la prova infinitamente più caratteristica dei dibattiti occulti del Reichstag. Indubbiamente l'accoglienza da parte della Camera tedesca non facilitò lo sviluppo della trama, ma i tentativi di quel genere mirano a ben altro che a soddisfare i partiti tedeschi. Kuehlmann non sarebbe stato condannato se i suoi inviti fossero stati bene accolti nei circoli ai quali erano rivolti. Il discorso di Wilson ha contribuito molto di più di quelli del conte Westarp alla caduta di un uomo che credeva soltanto all'ultimo uomo. Il capo del reparto delle operazioni del Commissariato del popolo per gli affari militari ha così telegrafato a Kiew: «I socialisti rivoluzionari, padroni per alcune ore di una piccola parte di Mosca e del telegrafo, diffusero voci che il Consiglio dei commissari fosse caduto coll'aiuto della guarnigione. Smentisco ciò ed affermo che la rivolta fu repressa e i rivoltosi arrestati e l'ordine ristabilito». Durante i mali andarono distrutti viveri, petrolio e carbone, per un valore di oltre dieci milioni di rubli. Il «Soviet» di Mosca ha deliberato l'espulsione di tutti i membri socialisti rivoluzionari di destra ed ha deciso che nessun socialista minimalista potrà più esercitare alcuna funzione negli organi del «Soviet».

L'assemblea generale dei «Soviets» russi si è aperta il 5 corrente presenti oltre 800 delegati, fra cui 450 bolscevichi e trecento rivoluzionari di Sinistra. Trotzky inaugurò la riunione con un discorso sulla necessità di costituire un grande esercito russo mediante la coscrizione generale. Il Governo in seguito ha emanato un manifesto col quale annuncia che l'assemblea ha approvato con notevole maggioranza la politica estera ed interna dei commissari del popolo. «I socialisti rivoluzionari di Sinistra passati nelle ultime settimane nel campo dei socialisti rivoluzionari di Destra decisero — dice tale manifesto — di sciogliere l'assemblea e di spingere la repubblica alla guerra e cominciarono colla uccisione di Mirbach e con un tentativo di rivolta». Il manifesto narra i fatti noti e conclude che non possono predirsi le conseguenze di questo avventurismo per la situazione internazionale della repubblica. «Se il nostro paese esaurito e dissanguato — prosegue — fosse precipitato nuovamente nella guerra, la responsabilità ricadrebbe sui socialisti rivoluzionari di Sinistra. Tutti gli operai e i contadini russi si schierino intorno all'assemblea generale russa dei Consigli degli operai e dei contadini».

Il «Soviet» dei commissari del popolo procede alla costituzione di una Commissione d'inchiesta per fare ricerche circa l'assassinio di Mirbach, nonchè sull'organizzazione della rivolta contro-rivoluzionaria del 6 e del 7 corrente. Faranno parte della Commissione, Stoutkka, Kingissen e Scheinkmass. Il «Soviet» dei commissari del popolo ha designato il compagno Peters come presidente provvisorio della Commissione straordinaria incaricata di combattere la contro-rivoluzione, la speculazione e il sabotaggio. Il collegio della Commissione straordinaria è soppresso. Il compagno Peters dovrà entro una settimana presentare al «Soviet» dei commissari del popolo un rapporto per l'organizzazione indipendente degli operai e per l'allontanamento di tutti i membri che direttamente o indirettamente furono implicati nell'azione provocatrice del partito dei socialisti rivoluzionari di Sinistra.

La situazione in Romania
illustrata da Antonescu

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, mattino.

Antonescu, l'ex-ministro di Romania, ha fornito al *Temps* sulla situazione al suo paese questi particolari: I tedeschi hanno cominciato ad applicare le disposizioni del trattato di pace di Bucarest. Questo era duro, ma in maniera con cui viene applicato lo rende più duro ancora. Il monopolio del petrolio attribuito alla Germania le conferisce il diritto di requisizione su qualsiasi terreno adatto allo sfruttamento necessario per tracciare strade, canali e condutture di petrolio. Per conseguenza in tutti i bacini petroliferi nessuno è più sicuro dai suo diritto. I tedeschi hanno fondato inoltre una Società per la produzione e la vendita di cereali con un capitale da 70 a 100 milioni. Ogni terra incolta e mal coltivata è suscettibile di requisizione. Gli occupanti l'affittano al prezzo e per la durata che loro piace a persone di loro fiducia, in caso di contestazioni, Comitati arbitrali, costituiti dai tedeschi stessi, sono i soli competenti a decidere. Si può ricorrere contro le loro sentenze alla Corte di Cassazione di Lipsia. Tutti i provvedimenti concernenti il petrolio e il grano emanati durante l'occupazione tedesca in Valacchia sono stati consacrati da convenzioni annesse al trattato di pace. I contadini, uomini e donne, tra i 15 ed i 60 anni, sono costretti a lavorare ovunque i tedeschi giudicano opportuno mandarli, intere famiglie sotto quelle e decine di chilometri lontano. Talora i loro membri sono separati. Il bestiame e gli strumenti di lavoro vengono requisiti e ripartiti arbitrariamente. Il sistema della requisizione è applicato a tutti gli oggetti di vestiario e agli alimenti che si trovano in commercio. I commercianti e gli industriali sono da ciò rovinati.

Questo stato di cose produce fermento in tutta la popolazione e si temono disordini agrari. L'ex-presidente del Consiglio Bratiano, alla vigilia dell'apertura del periodo elettorale, scrisse al suo successore Marghiloman per chiedergli se il Governo vorrà garantire la libertà della propaganda elettorale e la libertà di voto. Marghiloman gli rispose che non poteva nulla garantire dato il prolungarsi dell'occupazione militare tedesca. In seguito a ciò Bratiano ed i suoi amici proclamarono l'astensione. Gli elettori, che di solito votavano nella proporzione del 75 o dell'80 per cento, malgrado le pressioni governative, non hanno superato il 40 per cento. Il Gabinetto Bratiano aveva fatto votare una importante riforma agraria assicurando ai contadini la spartizione dei latifondi, pei quali indennità ragionevoli erano pagate ai legittimi proprietari. Il Gabinetto Marghiloman non intende applicare la riforma ed ha pure dichiarato incostituzionale un'altra legge votata al suffragio universale. Pare che il maresciallo Mackensen, che si trova sempre a Bucarest abbia imposto lui il doppio rifiuto. A Mackensen si deve pure la scandalosa promozione al grado di generale del famoso colonnello Sturdza, il quale, dopo avere goduto i favori della Corte, tradì nel piano esercito del suo comando passando al nemico e si prestò poi al tentativo di organizzazione di reggimenti romeni al servizio degli invasori. Un Consiglio di guerra lo aveva condannato a morte in contumacia. La sua promozione ora provoca la generale indignazione nell'esercito. I tedeschi, che hanno favorito la partenza della Romania di molti capi liberali responsabili dell'intervento, avevano tentato di ottenere la partenza anche di Bratiano. Questi si è ostinato a rimanere e un processo è stato iniziato contro di lui.

Antonescu assicura infine che la Romania gli amici restano fedeli agli alleati, la casa del ministro di Francia a Jassy è divenuta un luogo di pellegrinaggio di ospiti politici. La Regina visita attualmente nei Carpazi i villaggi che, cessando d'essere romeni, dovranno tra breve passare all'Austria. Vi avvengono scene commoventi. La Sovrana abbraccia i bimbi e distribuisce ai contadini abiti e viveri, partendo poi tra le lagrime di tutti.

Una nuova carovana di notabili romeni è giunta a Parigi, dopo aver traversato l'Austria. Hanno raccontato al *Petit Journal* un episodio, che vi riferisco per quello che vale: «Eravamo scesi sotto la tettoia della stazione di Vienna. Domandammo a un impiegato di andare a cercare dell'acqua e gli offrimmo un biglietto di cinque corone. Egli vide che avevamo del pane e rifiutò il denaro e, per compenso del suo servizio, ci chiese semplicemente del pane. Si sparse la voce, e malgrado le sentinelle in armi, ci trovammo presto assediati da una folla di impiegati, che tutti ci supplicavano di dar loro del pane. Il fatto ci parve veramente sintomatico». Nella traversata gli esuli hanno avuto modo di raccogliere anche impressioni sui soldati austriaci, e li descrivono accasciati, privi completamente di ogni aspetto marziale, poveramente vestiti, rassomiglianti a mediocrissima «milizia borghese»; nei loro discorsi non celano l'odio sordo pei tedeschi, che prolungano la guerra.

I rigori del Governo di Mosca
contro i rivoltosi

Stoccolma, 10.

Il «Soviet» dei commissari del popolo pubblica il seguente manifesto: «A tutti! La rivolta contro-rivoluzionaria, fomentata a Mosca dai partigiani di Sinistra, è liquidata. Uno dopo l'altro i ribelli prendono vergognosamente la fuga. E' stato dato l'ordine di arrestarli e saranno fucilati immediatamente. Si è già proceduto all'arresto di parecchie centinaia di affiliati alla rivolta contro-rivoluzionaria e fra essi si trova uno dei membri più in vista del partito, Alexzandrovitch. Gli operai e i soldati dell'esercito russo sono in piedi. La mobilitazione delle forze armate continua. Occorre che tutti i partigiani della Sinistra siano disarmati fino all'ultimo uomo». Il capo del reparto delle operazioni del Commissariato del popolo per gli affari militari ha così telegrafato a Kiew: «I socialisti rivoluzionari, padroni per alcune ore di una piccola parte di Mosca e del telegrafo, diffusero voci che il Consiglio dei commissari fosse caduto coll'aiuto della guarnigione. Smentisco ciò ed affermo che la rivolta fu repressa e i rivoltosi arrestati e l'ordine ristabilito». Durante i mali andarono distrutti viveri, petrolio e carbone, per un valore di oltre dieci milioni di rubli. Il «Soviet» di Mosca ha deliberato l'espulsione di tutti i membri socialisti rivoluzionari di Destra ed ha deciso che nessun socialista minimalista potrà più esercitare alcuna funzione negli organi del «Soviet».

L'assemblea generale dei «Soviets» russi si è aperta il 5 corrente presenti oltre 800 delegati, fra cui 450 bolscevichi e trecento rivoluzionari di Sinistra. Trotzky inaugurò la riunione con un discorso sulla necessità di costituire un grande esercito russo mediante la coscrizione generale. Il Governo in seguito ha emanato un manifesto col quale annuncia che l'assemblea ha approvato con notevole maggioranza la politica estera ed interna dei commissari del popolo. «I socialisti rivoluzionari di Sinistra passati nelle ultime settimane nel campo dei socialisti rivoluzionari di Destra decisero — dice tale manifesto — di sciogliere l'assemblea e di spingere la repubblica alla guerra e cominciarono colla uccisione di Mirbach e con un tentativo di rivolta». Il manifesto narra i fatti noti e conclude che non possono predirsi le conseguenze di questo avventurismo per la situazione internazionale della repubblica. «Se il nostro paese esaurito e dissanguato — prosegue — fosse precipitato nuovamente nella guerra, la responsabilità ricadrebbe sui socialisti rivoluzionari di Sinistra. Tutti gli operai e i contadini russi si schierino intorno all'assemblea generale russa dei Consigli degli operai e dei contadini».

Il «Soviet» dei commissari del popolo procede alla costituzione di una Commissione d'inchiesta per fare ricerche circa l'assassinio di Mirbach, nonchè sull'organizzazione della rivolta contro-rivoluzionaria del 6 e del 7 corrente. Faranno parte della Commissione, Stoutkka, Kingissen e Scheinkmass. Il «Soviet» dei commissari del popolo ha designato il compagno Peters come presidente provvisorio della Commissione straordinaria incaricata di combattere la contro-rivoluzione, la speculazione e il sabotaggio. Il collegio della Commissione straordinaria è soppresso. Il compagno Peters dovrà entro una settimana presentare al «Soviet» dei commissari del popolo un rapporto per l'organizzazione indipendente degli operai e per l'allontanamento di tutti i membri che direttamente o indirettamente furono implicati nell'azione provocatrice del partito dei socialisti rivoluzionari di Sinistra.

La situazione in Russia
giudicata dall'on. Raimondo

Roma, 10, sera.

L'on. Raimondo, intervistato dal giornale *La Nuova Russia* sull'attuale situazione russa, è venuto nelle seguenti conclusioni: «E' inutile illudersi; la Germania avrà in ogni caso vinta la guerra se la Russia non viene ricostituita. Con la Russia prostrata sotto il tallone tedesco, le Potenze occidentali rimarranno necessariamente in balia della media Europa, anche se la media Europa sarà sconfitta. E viene quasi la voglia di domandare perchè si faccia la guerra quando la guerra non debba proteggere la liberazione dell'Europa orientale. Evidentemente l'asservimento della Russia rappresenta un pericolo militare immediato se la Germania trovera in quel serbatoio inesauribile delle risorse di ogni genere. Non è assurdo che le provincie annesse siano messe a contributo e che gli ex-ufficiali delle armate russe siano disposti ad arruolarsi sotto la bandiera germanica per di assicurarsi l'esistenza, trascinando anche gruppi di soldati.

«L'intervento dell'Intesa dovrebbe rispondere a queste esigenze: Aiutare fraternamente la Russia senza alcuna mira egoistica; le risorse immense dell'America potrebbero sollevare quei popoli infelicissimi che mancano di tutto, di prodotti, di utensili, di trasporto e di denaro; procedere d'accordo con nuclei democratici, i quali invocano il nostro intervento col grido della disperazione per liberare la patria dalla Germania e dal bolscevismo; costringere gli eserciti germanici a tornare in forza sul fronte orientale ormai abbandonato; rinunziare alla pretesa di insegnare al popolo russo a far la guerra. Il popolo farà la guerra se la vorrà, ma intanto sarebbe male accolto chi pretendesse di insegnargliela.

La Croce di ferro al ministro Zupelli

Roma, 10, sera.

Il *Tempo* dice di apprendere con piacere che recentemente il Re ha consegnato personalmente al generale Zupelli, ministro della Guerra, la Croce di ferro per meriti di guerra, conferitagli con moto proprio.

Logoramento e manovra

Nell'ultimo numero dell'*Illustration Française* si leggeva un interessante articolo sul Ludendorff. L'*Illustration*, giornale patriottico e in certo senso ufficioso, perchè strumento efficacissimo di propaganda attraverso l'immagine e il commento autorizzato, analizza il carattere di Ludendorff, espone la sua carriera e i motivi del suo rapido avanzamento, non ne attenua la qualità di organizzatore e di condottiero, aggiungendo solo che queste doti sono rese meno simpatiche e meno pure da una buona dose d'ipocrisia e di crudeltà. Concludendo il suo medaglione, l'articolista esprime la piena confidenza che questa volta il Ludendorff, per quanto valentissimo manovriero, abbia trovato un degno competitore nel generale Foch.

Anche la conclusione è esatta: difatti il valore di questi due uomini di guerra sta per misurarsi nel fatto supremo della manovra e della contromanovra: tutto il resto passa in seconda linea. Capacità organizzatrice, metodo tattico, ascendente personale, conoscenza degli uomini e specialmente dei generali in sottordine ai quali sono affidati i particolari esecutivi; tutto questo è utilissimo, è importantissimo: ma ciò che conta è l'avere il concetto, anzi il senso della manovra.

***

I giornali francesi, con pessimismo audace, chiamano senz'altro «la battaglia di Parigi» quella che si è combattuta in giugno per Compiègne, ma è un errore. Possiamo essere persuasi che Parigi costituisce la mèta suprema del nemico, ma in un altro senso di quello che comunemente si dice. Anzitutto, in che cosa consiste precisamente la minaccia tedesca che grava sulla capitale francese? Non è facile dirlo, e forse lo stesso Ludendorff non saprebbe rispondere se non che l'avvicinarsi a Parigi è sempre un vantaggio per i tedeschi, e che essi si riservano poi di sfruttarlo a seconda delle circostanze locali e generali. Che cosa vuol dire minacciare Parigi? Cacciarne la conquista materiale, l'occupazione militare? Prefiggersi la paralisi della vita politica ed economica della capitale e disturbare il funzionamento delle innumerevoli officine che fanno di Parigi un enorme arsenale di guerra? O soltanto voler imporre una specie di ricatto al sentimento francese pensando dinanzi alla possibile distruzione della grande città? Provocare uno stato di ansietà e di panico nella nazione al pensiero del pericolo che corre la capitale? E' impossibile rispondere con precisione.

Cerchiamo di non ricadere nella comune illusione di concepire i piani militari come schemi preordinati ai quali si possano ricollegare tutti i particolari d'una data fase della guerra. La marcia su Parigi, come concetto generale, dove far parte di qualunque piano di campagna dei tedeschi in Francia, perchè la strategia fondamentale delle guerre fra popoli storicamente nemici non può essere opera di individui, ma risultanza d'un certo numero d'elementi geografici e morali ineluttabili; e perciò essa acquista nei secoli un certo carattere di fatalità. Ma questo non ci permette di indovinare quali siano i concetti personali che presiedono all'esecuzione del piano strategico di natura, per così dire, storica e acquisiti, mentre proprio quei particolari sarebbero interessanti a conoscersi. Come nell'arte ciò che conta è la forma, l'espressione, la creazione individuale, così nella strategia ciò che ha valore è la soluzione geniale di quei tre o quattro problemi ai quali si riduceno le campagne di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Dire che i tedeschi tendono a Parigi è un luogo comune; bisogna vedere come si concretizza questa loro tendenza. Il problema nei suoi termini geografici è già stato abbondantemente sviscerato. Tutti ormai hanno sulla punta delle dita la manovra del settembre 1914, che doveva far cadere Parigi come un frutto maturo dopo la distruzione dell'esercito francese; e tutti sanno e si accorgono che dopo quasi quattro anni di guerra i tedeschi hanno trovato tutto da rifare. Il Ludendorff non solo deve ripercorrere gran parte del terreno perduto dal von Moltke, ma deve correggere i difetti d'uno schieramento assai svantaggioso come quello assunto dal suo sventurato predecessore dopo la sconfitta della Marna. Invece di possedere un fronte concavo, come è necessario per investire una città, il Ludendorff si trova ad averne uno convesso, largamente scoperto sui fianchi. Arrivare sopra il campo trincerato di Parigi, grande come una provincia, con la punta smussata d'un saliente, vuol dire scalfiggere un nemico che si vorrebbe accoppare. Non sappiamo in che modo il generale tedesco pensi di risolvere il difficilissimo problema, e fare delle ipotesi significa perdere il tempo. V'ha però un fatto sicuro: che egli ha creduto di potersi servire di questa infelice struttura del proprio schieramento per raggiungere un altro scopo: il logoramento degli effettivi alleati.

***

E qui si dimostra appunto l'importanza della manovra. Nella guerra di posizioni il logoramento può essere anche notevolissimo, ma ha ripercussioni assai modeste sull'aspetto generale della battaglia. Anzitutto v'ha in tal genere di lotta una quasi equivalenza di perdite; ma comunque è quasi impossibile che l'indebolimento d'una degli avversari assuma un carattere acuto. E' più facile dissimulare le debolezze momentanee, riparare, ricostruire, sostituire. Nella manovra invece non è così: lo sbilancio fra le perdite è maggiore e le sue conseguenze più patenti e più gravi. Chi manovra meno bene ha maggiori perdite, e queste gli impediscono di manovrare bene. Circolo vizioso che è la chiave della vittoria e della sconfitta.

Nella guerra moderna non si può distruggere un esercito nemico con un solo colpo: l'immensità del fronte di battaglia impedisce gli accerchiamenti e diminuisce la gravità degli sfondamenti. Bisogna dunque cercare di scompaginarlo a poco per volta, con colpi successivi. Del resto la stessa forma del fronte vieta, come abbiamo detto, al Ludendorff di tentare una qualsiasi manovra accerchiante. Perciò egli si è dovuto contentare di imporre agli alleati un problema difensivo che includa un massimo di logoramento. Attaccando in direzione di Amiens ha indotto gli inglesi ad assumersi la difesa del mare; attaccando in direzione di Parigi ha fatto sentire ai francesi la necessità di difendere la capitale. Nonostante la fusione dei comandi e degli eserciti

soltanto così può assumere un valore conclusivo.

Ottenuto lo scopo di fissare il nemico (e può darsi che in questo il generale tedesco si dolga di avere ottenuto più di quanto desiderava, perchè forse egli credeva di potere respingere gli avversari un po' più con le spalle al muro), resta ora da logorarlo. Naturalmente il logoramento è reciproco: se la ruota dell'arrotino consuma il ferro, il ferro consuma la ruota. Per trovare vantaggio nell'operazione, bisogna assicurarsi *l'iniziativa della manovra*. Il perchè è chiaro. Chi ha l'iniziativa, sceglie il momento dell'attacco e lo prosegue finchè le sue perdite sono proporzionate allo scopo da raggiungere e verosimilmente inferiori a quelle del nemico. Chi avanza, fa prigionieri e raccoglie un bottino più o meno abbondante. Quando tali guadagni cominciano a costargli troppo cari, può arrestarsi. Egli può dosare lo sforzo assai meglio del difensore. Chi ripete che la difensiva costa minori sacrifici dell'offensiva, si dimentica che tatticamente anche per difendersi bisogna contrattaccare, e affrontare perciò tutte le perdite inerenti alla funzione offensiva, senza averne i vantaggi. Ogni combattimento, per piccolo che sia, include una manovra, ma solo una manovra di vaste dimensioni assicura un certo numero di vantaggi e di guadagni positivi.

Ecco perchè si acuisce l'attesa della contromanovra promessa da Foch: una concezione vasta, che esca dal principio tattico della reazione locale e momentanea, utile certo a dare la misura della combattività delle truppe, ma non capace d'assicurare la vittoria, che deve uscire dalla funzione di logoramento assunta dalla grande battaglia di Francia.

Un decreto sulle cessioni di stipendio

Roma, 10, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 10 corr., pubblica il decreto luogotenenziale 6 giugno 1918, N. 863, in base al quale sono ammessi a fare la cessione dello stipendio anche durante il periodo della guerra gli ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, e gli impiegati e gli operai appartenenti a classi mobilitate.

Lo stesso numero della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del regolamento per l'esecuzione della legge 16 dicembre 1911, N. 1302, con la quale, fra l'altro, si autorizza la Cassa dei depositi e prestiti, in concorso con gli altri istituti già ammessi a concedere mutui agli impiegati e salariati verso cessione di stipendio o di mercede. Tanto la legge 16 dicembre 1874, quanto il decreto luogotenenziale 6 giugno 1918 andranno in vigore il decimoquinto giorno dalla pubblicazione del regolamento, e cioè il 25 corr.

Gli ufficiali impiegati ed operai che vogliono avvalersi delle disposti ni della predetta legge potranno rivolgersi per ogni opportuno schiarimento ai rispettivi comandanti di Corpo capi di ufficio e di stabilimento, ai quali vengono impartite le opportune istruzioni e forniti i necessari moduli. Intanto ai sensi dell'art. 32 del nuovo regolamento (n. 10 corr. data della pubblicazione, resta sospeso da parte del tesoro il rilascio del «nulla osta» per cessione di stipendio o di mercede ai sensi delle leggi precedenti 30 giugno 1908, n. 335 e 23 luglio 1910, n. 444, onde n risparmio di inutili spese postali e di decomprensione gli impiegati e doperai dovranno astenersi dall'inviare al Tesoro le relative domande, alle quali non potrebbe darsi corso dappoichè le nuove operazioni di mutuo potranno iniziarsi soltanto dal 25 corr. con l'osservanza delle norme del nuovo regolamento. (Stefani).

La Commissione pel dopoguerra

Roma, 10, notte.

Viene annunziata per domani la convocazione del Consiglio dei ministri. Oltre all'on. Orlando, vari ministri assisteranno alla riunione che il presidente del Consiglio presiederà venerdì, della Commissione per il dopo guerra. A questa Commissione verrà assegnata come sede speciale uno dei palazzi occupati da un ministero a Roma. Non è facile prevedere oggi quanto dureranno i lavori della Commissione, anche perchè i lavori delle sottocommissioni variano per mole e per difficoltà e gli studi dell'una possono prolungarsi più di quelli di un'altra. Sembra perciò debba escludersi il criterio di una relazione generale. Probabilmente verranno invece consegnate simultaneamente al Governo le singole relazioni quando la Commissione avrà interamente esaurito il suo compito.

Trotzkine e la conferenza di Stoccolma

Parigi, 10, mattino.

Il «leader» socialista olandese Troelstra in un'intervista avuta con il corrispondente dell'«Information» da Amsterdam ha rivendicato la paternità della conferenza internazionale di Stoccolma. «L'idea, disse, mi venne nel momento in cui la Germania aveva un bisogno politico di pace». Ciò sarebbe provato anche dal fatto che il Governo di Berlino accordò subito senza difficoltà i passaporti ai socialisti minoritari che sono, come tutti sanno gli avversari più risoluti del regime imperiale. Troelstra crede il bisogno politico di pace oggi molto meno imperioso in Germania. La situazione economica non appare più come un pericolo urgente e d'altro canto il successo dell'offensiva sul fronte occidentale ha svegliato le cupidigie pangermaniste in nelle masse popolari. Ma aggiunge che attualmente la sosta nell'offensiva e la disfatta austriaca potranno produrre una reazione.

Un sottomarino inglese
attaccato da idrovolanti nemici

Londra, 11, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un sottomarino inglese, in servizio di pattuglia al largo della costa orientale dell'Inghilterra, fu attaccato nel pomeriggio del 6 corrente da cinque idrovolanti nemici, con bombe e mitragliatrici. Un ufficiale e cinque uomini sono rimasti uccisi. Il sottomarino, che ha subito lievissimi danni, è stato rimorchiato in un porto da un altro sottomarino.

Via di Parigi intitolate ai Sovrani alleati

Parigi, 10, mattino.

La quarta Commissione del Consiglio municipale di Parigi ha deciso che l'Avenue d'Antin assumerà il nome di Avenue Victor Emanuel III. Altre grandi vie prenderanno i nomi di Alberto I di Giorgio V e di Pietro di Serbia. Le targhe saranno apposte per la giornata del 14 luglio.

Appendice della *Stampa* 101

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON ROUBER

— Maria — le disse — mi ascolti, la scongiuro in nome di ciò che ha di più caro. Da cinque anni io vivo per lei, dal giorno in cui della circostanze insperate mi hanno fatto conoscevole dei pericoli che la minacciavano, ed ebbi la fortuna di salvarla, sul ponte per lei da una di quelle passioni che assorbiscono tutta un'esistenza. Ero povero, ero un gentiluomo rovinato; percorsi il mondo per far fortuna. Adesso, grazie a Dio, sono ricco.... abbastanza ricco per farle una vita degna di lei....

— Basta, signore — disse Maria respingendolo con energia. — Di grazia non mi dica cose che non possono che offendere una fanciulla... Per qual creatura mi prende se suppone che io sia capace di mancare alla parola data al signor di Hamel? Le confessai francamente che ella mi è simpatico, che il suo ricordo mi era caro... non mi pento della mia franchezza... ella mi domandò se avrei accettato la sua mano in altre circostanze.... ebbene sì, gliel'ho detto nuovamente... l'avrei accettata.

Interrogatorio degli imputati
al processo pel disastro della "Benedetto Brin"

Roma, 10, notte.

Al processo per il disastro della *Benedetto Brin* sono incominciati gli interrogatori degli imputati. Alle ore 8,30 gli imputati entrano nella gabbia. Oggi l'imputato Carpi indossa la divisa di soldato da cavalleria. Viene fatto uscire dalla gabbia il maresciallo Achille Moschini. È un giovane magro, roseo e ricciuto. Ha vent'anni. Il Moschini così incomincia:

Il maresciallo Moschini detto «Zigomar»

Senza la vergogna di tutto il mio passato. Ma se non fui sincero ieri, oggi sento il bisogno di esserlo innanzi alle vostre eccellenze. Nel 1915 comandai alla Spezia Locatelli Felice, di Sampagiia e, per mezzo di lui, certo Galitani. Tutti e tre meditammo e preparammo un furto alla caloleria di Varese, esistente in quella città. Ma tanto io quanto il Locatelli non potemmo partecipare alla consumazione del furto perchè fummo trasferiti, io fui destinato a Venezia, ove mi imbarcai a bordo del piroscafo *Salvora* e ove rimasi dal 1.o luglio 1915 fino all'agosto successivo. Quindi sbarcai. Il 9 agosto, scrissi una lettera a certo Dario Petrolati ed una seconda ad una mia zia domiciliata a Pesaro. In queste due lettere davo notizia delle incursioni degli aeroplani nemici compiute su Venezia. Queste lettere furono aperte dalla censura e segnalate ai miei superiori, i quali mi fecero costituire in posizione semidi passaggio alle carceri. Quivi conobbi un soldato di cavalleria, il Carpi, che si avvicinò per primo a me e mi disse che era di Parma e proprietario di una fabbrica di conserve. Qualche giorno dopo lo stesso Carpi mi avvisava che un telegramma dell'autorità di Senigaglia mi qualificava per un audacissimo ladro e diceva che ero soprannominato *Zigomar* nell'ambiente di quella città. Facemmo altri discorsi, poi mi disse: «Se io fossi fuori del carcere e in libertà, maneggerei molto oro». E come? gli chiesi impressionato. Il Carpi alla mia domanda così rispose: «Io ho disertato una volta dalle file dell'esercito e mi sono potuto perciò recare in Austria, ove ebbi un colloquio con un generale, il quale mi incaricò di organizzare lo spionaggio in Italia. Sono stato perciò fornito di apparecchi di orologeria capaci di far saltare navi, officine, impianti elettrici ed ottici. Potresti, se vuoi, farti una buona posizione. Anche un mio fratello, che è ufficiale a Milano, è d'accordo con me». Questi discorsi — continua il Moschini — mi furono ripetuti nei giorni successivi durante i quali conobbi il Bartolini, al quale non feci parola delle proposte avute e dei discorsi fatti dal Carpi. Questi, in seguito, non cessò mai di esaltarmi la sua mirabile organizzazione di spionaggio, infiammandomi sempre più a decidermi a lavorare a fianco di qualche nuovo e ricco padrone, a qualche polverista. Anzi, ricordo che mi chiese spiegazioni sulla polvere, circa la fulminite, che a me pareva di Taranto, spiegazioni che non mi trovavo in grado di dare. Un giorno il Carpi, discorrendo di un maresciallo, mi disse: «Quello l'ho voluto all'ultimo di spionaggio. Egli non mi riconosce; che vuol, siamo in tanti!». Quando poi il Carpi ricevette altoparlare dal carcere per il processo, si fece da me fare una duplice promessa: di scrivergli spesso e di mantenere il più assoluto riserbo su quanto mi aveva confidato, io, invece, raccontai tutto al Bartolini e con questi consigli per sapere come, a suo avviso, avrei dovuto regolarmi. Il Bartolini mi disse: Fatti arrivare dal Carpi per avere nelle mani una prova delle sue intenzioni; poi lo denunzieremo. Avvenuto il disastro della *Brin*, io ed il Bartolini ci riconoscemmo delle confidenze del Carpi e insieme facemmo dei commenti. Da Bologna ebbi alcune lettere dal Carpi, il quale non cessava, nei suoi scritti, di raccomandarmi di essere riservato, intanto il Carpi era passato a Nola, ove faceva il portiere e da interprete in un vasto di prigionieri scontata la pena, fui chiamato a Nola dal Carpi, il quale mi disse che bisognava sopprimere un individuo che lo aveva sostituito nel servizio di postino. Rimasi, ritornato a Spezia, scrissi al Bartolini una lettera nella quale mi esprimevo, fra l'altro, così: «Presto farò un buon colpo e ti manderò denaro». Parlando di un buon colpo intendevo riferirmi a nuovi progetti di furti da consumarsi in quei giorni. Altre lettere di questo genere scrissi pure ai Locatelli. Nelle carceri di Varignano conobbi un marinaio, tale Enrico Pogliani, di Parma, al quale furono sequestrati dei documenti. A lui chiesi qualche notizia del suo compaesano Carpi.

In seguito l'imputato narra come si trovasse nuovamente in carcere in compagnia del Bartolini, che gli confessò di avario denunziato alla Commissione d'inchiesta che indagava sulle cause del disastro della *Brin*. Dicendomi, ciò — continua il Moschini — il Bartolini mi esortava di essere sincero quando fossi interrogato dalla Commissione d'inchiesta. Quando fui interrogato dai commissari, accettai di far cadere Enrico Pogliani, accusato di aver fornito piani al nemico, e mi accinsi all'opera. Per far cadere nel laccio il Pogliani, gli dissi: — Ma come si fa a farsi sequestrare quei pinni che portano trasportare cinquecento o seicentomila lire? Il Bartolini, pure per incarico della Commissione, si fece spia e finalmente un giorno il Pogliani parlò. Nei riguardi della *Benedetto Brin*, egli disse: La *Benedetto Brin* è saltata in aria così: due fili della nave andavano a finire in un fosso; di là si stabilì il contatto e, provocata la scintilla a bordo, questa causò l'esplosione.

Poi il Pogliani fece altre rivelazioni. Con un'altra lunga e minuziosa narrazione l'imputato intende fare risaltare che egli, il Bartolini ed il Pogliani ad un certo punto si accorsero che erano stati rinchiusi nello stesso carcere a bella posta. Delle confidenze fattesi reciprocamente ricorda che il Pogliani disse che aveva avuto l'incarico di fare saltare altre due corazzate: l'«Andrea Doria» ed il «Conte Cavour». Fu allora che lo parlai degli apparecchi ad orologeria, dai quali mi aveva ripetutamente parlato il Carpi. Frattanto fui arrestato e tradotto a Milano insieme al Bartolini. L'incontro tra noi ed il Carpi nelle carceri di Milano fu molto cordiale, ma il Carpi non volle parlare, per quanto lo esortassi e per quanto gli dicessi di non averlo denunziato. Carpi fini per parlare e dichiarò che suo fratello era innocente. Disse invece che un suo complice era Mario Azzoni e che egli aveva depositato duecento lire a Chiasso. Riferì tutto alla Commissione d'inchiesta e fui rimesso in libertà in seguito alla sentenza colla quale fui prosciolto. In seguito, ammalatomi, fui ricoverato in un ospedale dove da un marinaio inglese, che era stato in carcere con me, seppi che il Pogliani aveva fatto rivelazioni e ne avvertii le autorità. Avvenuto poi il sinistro della nave «Regina Margherita», tornai a parlare delle rivelazioni fatte dal Carpi e dal Pogliani, allo scopo di ottenere nuove rivelazioni. Forse parlai troppo, certo più di quanto doveva. Qualche tempo dopo fui nuovamente arrestato, mi fu detto appunto perchè si riteneva che colle mie imprudenze precedenti io avessi ostacolato le indagini.

A questo punto l'udienza è sospesa. Indi il Moschini continua per molto tempo a parlare dei suoi viaggi e delle sue relazioni fatte in vari carceri d'Italia, delle notizie avute dai suoi compagni di prigione e in fondo in una specie di perorazione dichiara di essere innocente, di nulla avere fatto, di essere stato ingannato e tradito da Guglielmo Bartolini che è un vile e un calunniatore. «Moschini Achille — grida l'imputato, — è innocente. Non ha gettato alcuna ombra sulla marina italiana. Sono vittima del Carpi. Mai però mi ha parlato della «Benedetto Brin». Egli fu da me ingiustamente accusato. Io mi inchino dinanzi alle vittime e piango per loro». E così dicendo, il Moschini si getta a terra piangendo.

Contestazioni all'imputato

— Le vittime, purtroppo siamo noi, — esclama l'avv. Rocca, padre di un marinaio perito nel disastro. — Continuiamo quindi le contestazioni all'imputato.

Pres. — Quando entraste nel carcere di Venezia?

— Il 30 agosto 1915 e vi trovai il Carpi.

Presidente: — E voi quali relazioni aveste col Carpi?

— Il Carpi, scrivanello, si accostò a me per dirmi che un telegramma delle autorità di Senigaglia mi denunziava come un audacissimo ladro, mentre ero incensurato. Carpi mi parlò dei suoi viaggi in Austria, delle sue relazioni con un generale austriaco, mi chiese se anch'io avessi voluto unirmi con lui per lo spionaggio e che avrei potuto guadagnare molto denaro.

Presidente: — Il Carpi ebbe a ricevere qualche lettera dall'Austria mentre trovasi in carcere?

— Sì, mi mostrò una lettera scritta in tedesco. Mi disse che proveniva dalla sua amante a nome Maria, che spesso gli inviava del denaro.

Presidente: — E perchè l'amante inviava al Carpi del denaro?

— Perchè si trovava di un compenso dovuto al Carpi per il lavoro che doveva fare contro l'Italia e per favorire il nemico.

Ad altra domanda, il Moschini dice che modificando quanto ebbe a deporre, il Carpi non si recò a Milano a depositare le bombe, ma soltanto per organizzare lo spionaggio.

Presidente: — Che vi disse il Carpi degli apparecchi?

— Che gli apparecchi ad orologeria dovevano collocarsi sulle navi, nelle polveriere, ecc.

Presidente: — Ed il Carpi vi parlò anche del modo come si poteva organizzare lo spionaggio?

— Sì: mi disse che era facilissimo fare lo spionaggio: anche sugli avvisi nei giornali si poteva svilupparlo, si potevano dare appuntamenti, avvisi, notizie, ecc. Si rimase così d'accordo che anch'io mi sarei occupato dello spionaggio.

Presidente: — Voi avete dichiarato di appartenere al partito anarchico?

— Io non appartengo ad alcun partito, sono individualista.

Presidente: — Carpi vi ha prospettato di fare lauli guadagni?

— Stasigoure. Mi aggiunse che se avessi poco tradito l'associazione dopo averne fatto parte, sarei stato guardato da uno degli associati. Mi disse pure che gli associati contro la patria erano molti.

Presidente: — Il Carpi vi promise di farvi avere un grande avvocato e vi fece il nome dell'on. Raimondo?

— Sì, mi promise la difesa dell'on. Raimondo, che non ebbi.

Presidente: — Carpi vi disse dove teneva depositati gli apparecchi?

— Mi disse che si trovavano a Zurigo, ma mi aggiunse che si potevano in qualunque momento fare arrivare. Bastava che io gli scrivessi questa semplice parola: «vieni».

Presidente: — Voi per la corrispondenza assumeste un stipendio convenzionale?

— No.

Presidente: — Come? Non è vero che la parola «ideale» significava denaro e la parola «signorina» disastro e via di seguito?

— No, affermai il *falso*.

Presidente: — Ma come conclusione sia il fatto che voi aveste accettata la proposta del Carpi di entrare con lui nell'organizzazione criminosa costituita ai danni dell'Italia.

— Questo sì, lo ammetto — risponde l'imputato.

Presidente: — Carpi a Venezia vi parlò del disastro della *Benedetto Brin*?

— Al giudice istruttore dissi di sì, ma per la verità devo dire che a Venezia il Carpi mai ebbe a parlarmi del disastro della *Benedetto Brin*.

Presidente: — Eppure anche nel vostro ultimo interrogatorio reso nel marzo del 1918 dicesto che il Carpi vi aveva parlato nel carcere di Venezia della *Benedetto Brin*.

— Lo dissi, ma ripeto che non è vero. Parlai della *Benedetto Brin* col Carpi nell'ottobre del 1917. (Alle ore 12 l'udienza è tolta e rinviata a domattina).

La sentenza per le frodi in Alessandria
confermata dal Tribunale Supremo

Alessandria, 10, notte.

Giunge notizia da Roma che il Tribunale Supremo di Guerra e Marina ha respinto il ricorso dell'avvocato fiscale e dei condannati del processo di corruzione e frodi nell'assegnazione delle reclute di Alessandria, confermando pienamente la sentenza del nostro Tribunale speciale di guerra. Come i lettori ricorderanno, la sentenza pronunziata dal Tribunale militare, presieduto dal generale Breschi, in mattina del 26 aprile scorso aveva condannato la maestra Ugo Maria a sei mesi di carcere e 50 lire di multa, il caporale dei bersaglieri Bruni Ottavio ad un anno di carcere e 300 lire di multa e destituzione, il capitano medico dottor Alessandro Picchi assolto per non provata reità, il capitano medico dottor Leone Dolci alla destituzione dal grado, il capitano medico dottor Vincenzo Gaudini a 7 mesi di reclusione, l'applicato alla sanità Rago Isidoro a sei mesi della stessa pena, ed il caporale Grimaldi Giovanni ed il soldato Campa Luigi, assolti, per non provata reità. Il capitano medico Picchi è stato oggi rilasciato in libertà.

I Telefoni della «Stampa» furono i seguenti: 85-40 Direzione - 11-36, 11-55 Redazione 65-01 Segretario La Cronaca (Interurbana).

Maria era passata per ben dure prove nella sua vita, ma nessuna le era stata più crudele. Mandrinet, per parte sua, faceva tristi riflessioni. Era furioso contro tutti e contro se stesso. Si domandava quale sarebbe il seguito dell'avventura che correva in quel momento e lo vedeva triste o, forse, abbominevole.

Benchè avesse preso le sue precauzioni perchè i giornali di Parigi non annunciassero rumorosamente il suo arrivo, era certo che Giacomo di Hamel verrebbe presto a conoscerlo. Ora noi sappiamo che per le indiscrezioni di Jolie Gueule, Giacomo sapeva che era a lui che aveva salvata la vita cinque anni innanzi in via Rochechouart. Ciò poteva portare strane complicazioni e procurargli seri imbarazzi.

Qual fatalità, trovar Maria fidanzata con Giacomo! Sarebbe stato tanto felice di potere sposare l'una e diventare amico dell'altro! E adesso meditava di sedurre Maria e di rapirla al suo salvatore! E tante altre brutte idee gli passavano per capo!...

Tuttavia l'afflizione di Maria gli faceva pietà. Prese una subitanea risoluzione e disse:

— Ebbene, signorina, dacchè non posso sperare di farmi amare per me stesso, sappia la verità. Sono ritornato in Francia per sposarla, per formale volontà di suo padre.

— Di mio padre! — esclamò Maria.

— Sì, di suo padre.

— Mio padre vive ancora?

— No: è morto nelle mie braccia. Ella avrà, forse, inteso parlare della spedizione di don Ramon Maltifas nelle condizioni disperate dei Chili

— Mi pare d'averne inteso parlare.

— Ebbene, il vero nome di don Ramon Maltifas era Luciano Mellian. Non ho il diritto di dirle perchè egli aveva lasciato in Francia il giorno dopo il suo ritorno. Io lo incontrai a Londra e mi condusse al Chili con lui. Era, allora, ricchissimo. Ferito in uno scontro con indiani, egli mi fece, morendo, sua erede: ma mi ordinò di venire a Parigi, di sposarla e di dividere con lei la sua fortuna. Vede bene, signorina, che bisogna che ella sia mia moglie.

Maria guardò fisso d'Orival.

— Come va, signore, — domandò ella, — che non s'è presentato a me appena arrivato e che non mi disse tutto ciò semplicemente, francamente!

Quelle parole caddero come ghiaccio sul cuore di Mandrinet. La loro giustezza lo atterrava. Comprendeva bene che si era condotto vergognosamente e poco intelligentemente cercando di sedurre Maria in luogo di agire da onest'uomo.

— Ahimè! — pensò — pare che l'onestà non si improvvisi!... L'uomo del passato riapparisce troppo facilmente.

Tuttavia riprese ad alta voce:

— Ella ha ragione di parlarmi così, signorina, ma, apprendendo che era fidanzata con un altro, io... ho perduto la testa.

— Riconosce bene, signore, che ora la sua domanda, ad ogni modo, verrebbe tardi.

Mandrinet sorrise amaramente.

— Ah! signorina — rispose — sallo bene che ella non crede a ciò che le dico.

Maria non rispose.

— Mi prenda per un impostore, non è vero?

— No signore.

— E allora?

— Non ho il diritto di prendermi per un impostore, signore, ma ho il diritto di dubitare di quel che mi dice. Quali prove mi porta?

— Le porto i milioni di suo padre.

— Chi mi autorizzerebbe a prenderli, se ella non mi prova che sono di mio padre?

— Il testamento che mi fu rede del signor Luciano Mellian è scritto di sua mano. Posso mostrarglielo.

— Ahimè, signore, io non conosco la scrittura di mio padre.

— Ho con me un vecchio servo e amico di Luciano Mellian, un certo Felissin; egli potrà attestare la verità del mio dire.

— Non lo conosco.

Mandrinet fece un gesto di collera.

— Signorina — disse — si guardi!

— Delle minacce, signore?

— Non la minaccio, la avverto... E' pericoloso, è colpevole non obbedire alle ultime volontà del padre.

Il volto di Maria, addolorato, prese una espressione grave, solenne.

— Come ella mi provera che è il messaggero di mio padre?

— Glielo proverò — rispose Mandrinet.

— Diciamoci allora: arrivederci.

— Ed ella continuerà a ritenersi fidanzata del signor di Hamel?

— Certamente.

Di nuovo Mandrinet fece un gesto di collera. Era stato ben inspirato di raccontare così, ad un tratto, una storia così poco verosimile ed una fanciulla resa diffidente dalle sue sventure?

L'inclinazione che Maria provava per lui si trasformava in diffidenza, naturale, del resto. Credendo persuaderla e deciderla, Mandrinet aveva gettato, come dicesi volgarmente, una doccia d'acqua gelata sullo spirito della povera fanciulla. Egli comprendeva adesso che aveva fatto una sciocchezza, forse irreparabile. Per un istante divenne il bandito che terrorizzava i sobborghi. Il sangue gli venne agli occhi. Ebbe l'idea di precipitarsi su Maria e di vincerla colla forza; ma il delitto gli parve troppo ignobile e troppo grande, e Maria fu salva.

— Addio! — le disse bruscamente Mandrinet.

E scavalcò il muro, lasciando la povera fanciulla atterrita dalla scena bizzarra e crudele.

XI.

Contratto di nozze

Era quasi giorno quando Mandrinet rientrò al suo palazzo al quartiere Monceau.

Si mise a letto provando quella lassezza, quella specie di annichilimento che si prova dopo una lunga notte passata perdendo al giuoco.

Non aveva la forza di pensare: appena sotto le coltri cadde subito in un grave sonno.

Suonavano le undici quando si svegliò. Il ricordo degli avvenimenti della notte gli attraversò il cuore come un ago di ghiaccio.

— Come sono stato stupido! — disse ad alta voce.

E si lanciò nei più cupi pensieri.

Ridiventava, decisamente, il Mandrinet che aveva dichiarato guerra aperta alla società!

(Continua).

Profumi Bertelli
ROSA IDYLLE ORGANO AMMIRO VIOLETTE CELESTE
Creme Saponi Lozioni Estratti Cipria Dentifricio

La Casa
E. Frette e C.
è sempre fornita di un discreto assortimento di
Teleria, Tovaglierie, Biancherie confezionate per Corredi.
Rivolgersi alla Filiale di
TORINO - Via XX Settembre, 64

BUSTI
ELEGANTI
PERFETTI
CONVENIENTI
MARIA PEPE
: : TORINO : :
Via Garibaldi, N. 5
La Casa tiene pure il perfetto modello di busto N. 2078 per obese. Itinerario, accompagnando la richiesta del solito stampato, inviato il Catalogo N. 8, che si spedisce gratis.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Carminativo, Digestivo

SALI PURGATIVI
di
SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperati nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della fonte.
Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Soc. generale Milano - Via Archimede, 12

MOBILI
CURVATI
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone chaises per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 18

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si impone gradatamente ai signori Medici e a tutti ne fara richiesta. La cura (indolore) si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza alcuna interruzione per occupazioni. Cure speciali per la malattia dell'infanzia e per la gravidanza. Consultazioni gratuite tutti i giorni, anche festivi, dalle ore 13 alle 15 presso il Consulente scientifico Istituto Prof. Dott. P. GIVALDI, Corso Monforte, 30, Milano.
Visite in Torino dalle 12 1/2 alle 14 — Telef. 12-28.

Collegio Morgando-Cuorgnè
(Diretto dai Salesiani)
Durante le vacanze estivo-autunnali si ricevono alunni delle classi ginnasiali inferiori, regolari ed elementari per ripetizioni e villeggiatura. Per informazioni rivolgersi alla Direzione (c 9270)

BLEU SANTAL SOAVE
VINCE OGNI BLENORRAGIA, sicuro, accurato. — Per vendita DITTA FONTANA SOAVE & C., via della Zecca, 3, Torino. Farmacie PICCO, piazza Vittorio Emanuele, 16, angolo via Pisa. 513

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 17 (tutti i giorni, 16-17 festivi).

STUFE CUCINE - AFFITTO
GILETTI - Corso Rosa Govone, 9

Tosse
ASININA
La preparazione dello Sciroppo Negri per la cura della pertosse è già da me conosciuta, e di frequente prescritta nella mia clinica infantile e sempre con soddisfacente risultato
Dott. Prof. Ettore Somma
della Regia Università di Napoli.

PER VIVERE LUNGAMENTE
SOGNA MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI
In nessuna famiglia dovrebbero perciò mancare i
CRISTALLI PURGATIVI
COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza. Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed artificiali, anche perchè contiene il CITRATO di Soda di grande valore diuretico e rinfrescativo del sangue.
Bottiglia L. 3,95 bollo compreso
ISENIROGENO
BATTISTA
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
RIDONA LE FORZE
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bott. L. CINQUE bollo compreso
UROMEFROS
Cura specifica completa del RENE e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico
e dei calcoli renali di ogni sorta.
INSUPERABILE ANTISETTICO DELLE VIE URINARIE
ED ATTIVO DIURETICO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, lombaggine, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,70 bollo compreso
PAIROM FOSFINICO
A BASE DI FERMENTI DIGESTIVI, GLICEROFOSFATI ed IPOFOSFITI, IL MIGLIORE AUSILIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO DEI BAMBINI - AZIONE PRONTA ED EFFICACE - RAPIDE GUARIGIONI
I BAMBINI NE SONO GHIOTTI
— Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano. Esistono altri sei tipi di PAIROM: Eupeptico, Fosforarsinico, Fosfostricnarsinico, Fosfoiodarsinico, Fosfoiodrarsinico, Fosfoguaiacolarsinico, adatti per speciali casi.
Una bottiglia di qualunque tipo, L. 4,40 bollo compreso.
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Carro, Corso Umberto I, N. 118 - Napoli. Opuscolo gratis a richiesta.

Cronaca Cittadina

Il Convegno
per la mobilitazione industriale
del Piemonte

Presenti numerosissimi industriali sono ieri continuati i lavori del Convegno fra gli stabilimenti dipendenti dal Comitato regionale di mobilitazione del Piemonte. Il presidente apriva l'adunanza legge e pone in votazione il seguente ordine del giorno, formulato a conclusione della discussione delle precedenti sedute, dalla Commissione eletta dall'Assemblea:

« Il Convegno riaffermando la necessità di una semplificazione nei servizi amministrativi del ministero delle Armi e Munizioni in modo che la libertà dei funzionari, unita al concetto delle loro responsabilità, non sia polverizzata dalle troppo numerose Commissioni di revisione e di controllo che senza togliere gli inconvenienti altri ne fanno sorgere, forse più gravi; fa voti che i servizi amministrativi del ministero delle Armi e Munizioni siano posti in condizione di rispondere alle necessità della produzione bellica mediante un ordinamento che ponga l'amministrazione a pari nella condizione di rispettare i propri obblighi, condizione necessaria per energicamente richiedere l'osservanza degli obblighi degli industriali; ritiene che a tal fine sia necessaria una semplificazione negli uffici e nelle procedure un coordinamento maggiore fra di essi congiunti a sistemi di controllo agili e sicuri ».

L'ordine del giorno, viene approvato all'unanimità. Quindi il Presidente apre la discussione sul tema « Servizi tecnici: trasporti, elettricità, materiali metallici, ecc. Segue una lunga ed animata discussione cui prendono parte l'ing. Calò, il rag. Porta, l'avv. Civelli, Ing. De Benedetti, l'ing. Ernesto Ferraris, l'ing. Ugo Fano, l'ing. Mazzini ed altri.

Rispondono il generale Caputo, il Presidente ed il comm. ing. Ferraris ed infine viene proposto ed approvato il seguente ordine del giorno: « Il convegno ritenuto che i servizi tecnici della mobilitazione industriale devono essere diretti a facilitare i rifornimenti agli stabilimenti ausiliari che lavorano per le amministrazioni militari, che attualmente la complicazione, la diversità di criteri e le interferenze dei servizi danno luogo a inconvenienti assai gravi per l'azione sovente non coordinata e sovente contraddittoria dei vari rami dell'Amministrazione militare su la massa di requisizioni sia nei riguardi di dissazione di prezzi, sia per ciò che si riferisce alla distribuzione delle materie prime, sia ser quanto riguarda l'organizzazione dei trasporti; che soprattutto l'azione statale viene a sopprimere anche quella iniziativa privata che sino ad oggi hanno efficacemente integrato e completato l'opera delle Amministrazioni pubbliche in materia di approvvigionamenti; fa voti che gli approvvigionamenti e le requisizioni siano regolate con criteri uniformi di equità, di ugualglianza e di rispondenza alle necessità pratiche della produzione, e che lo Stato non eserciti la sua azione in modo da sopprimere le iniziative private, anche quando possano utilmente sussidiare l'opera governativa ».

Il Presidente rispondendo alle raccomandazioni fatte dall'ing. Mazzini circa l'immediato dopo guerra, dichiara che il tema formerà oggetto di un prossimo convegno industriale. Passando poi all'ultimo capo dell'ordine del giorno, dichiara che a cura della Presidenza del convegno sarà costituito un ufficio in Torino per le pratiche ed i rapporti fra industriali e comitato. Ringrazia gli intervenuti tutti e gli aderenti al convegno. Da ultimo il comm. Ferraris, assicura che tutte le importanti osservazioni emesse saranno portate a vivamente sostenute in seno alla Commissione centrale. Viene quindi tolta la chiusura del Convegno, inneggiandosi all'eroico Esercito italiano ed al Re.

Un grande concerto
per la festa francese
organizzato dall'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Subalpina si è messa d'accordo col Sindaco e col Comandante del Presidio per partecipare, come abbiamo già pubblicato, ai festeggiamenti per la ricorrenza della festa nazionale francese del 14 luglio. E' stato organizzato dall'Associazione un grande concerto bandistico in piazza Vittorio Emanuele, alla sera. Vi parteciperanno tre Bande militari del nostro Presidio e quella del 116.o fanteria francese, che verrà espressamente da Fenile. Il programma sarà eccezionalmente interessante e sarà combinando nelle sue linee. La piazza, per questa circostanza, sarà illuminata con venti fari, concessi dalle Autorità militari, e saranno anche lanciati dei razzi illuminanti da trincea. I grandi fari saranno puntati sulla gradinata della piazza Gran Madre di Dio e di là proietteranno fasci di luce sulla piazza e lungo via Po. L'effetto dei razzi illuminanti da trincea costituirà uno spettacolo singolare per Torino e di magnifico effetto. La piazza e le vie saranno illuminate a giorno. L'ingresso alla grande piazza per quella sera non sarà assolutamente libero. Per avere accesso in piazza Vittorio Emanuele la sera del 14 bisognerà possedere una cartolina fatta appositamente confezionare dall'Associazione della Stampa Subalpina e che sarà messa in vendita per beneficenza nella giornata del 14 a mezzo di signorine. La Banda del reggimento francese arriverà venerdì. Alla sera essa si recherà a fare omaggio al Corpo d'Armata, alla Prefettura ed al Municipio, preceduta da una fiaccolata che si sta organizzando. Domenica, alle ore 17, vi sarà poi un ricevimento, a recherà, insieme la Lega italo-francese, a deporre una corona di fiori e di palme al monumento a Vittorio Emanuele II. Perdico indato di San Martino e Solferino, le cui le armi francesi combatterono accanto a quelle italiane.

Per questo concerto c'è nella cittadinanza vivissima aspettativa. La Banda francese suonerà in piazza Vittorio nella stessa ora in cui la Banda della nostra Marina, per concessione del Governo, suonerà a Cuneo, dove quel municipio le ha preparato grandi accoglienze.

Il Consiglio dell'Associazione invita quante signorine intendono dare l'opera loro per la vendita delle cartoline ad iscriversi alla sede dell'Associazione, via Po, N. 2, nel pomeriggio e nella sera di venerdì e sabato. Naturalmente, il Consiglio si riserva libertà di scelta.

Gli allievi licenziati
dalla Regia Scuola Commerciale " P. Boselli „

Alunni licenziati: Benedetti Francesca, Cartotti Maria, Gabanna Elisa, Muggia Margherita (medaglia d'oro), Parodi Sebastiano, Ruspelli Attilio, Bayura Maria, Succio Vincenza, Vicario Delia (medaglia d'argento). *Alunni promossi alla 2.a classe*: Alasio Augusto, Ballada Giuseppe, Balocco Mario, Calissano Feligina, Cardinali Fernanda, Cazzulini Alfredo, Della Torre Aldo, Ferraris Carlo, Ferrari Margherita, Garlanda Elda, Gernionte Mario, Guglielmo Teresa, Kernbas Maria, Novarelli Renato, Regis Alessandro, Rolla Maria, Sola Ada. *Alunni promossi alla 3.a classe*: Accasiello Giuseppina, Ceppo Albina, Crico Mirko, Galdo Irena, Massucco Carlo, Morello Maria, Panzariello Maria, Piasco Valentina, Serafino Adele. *Alunni promossi alla 4.a classe*: Pozzoli Armando, Riva Angela.

Si ricorda agli interessati che per concorrere alle borse di studio della Camera di Commercio per l'anno 1918-19, deve presentarsi domanda entro il 31 agosto p. v. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Camera stessa.

Per le supplenti postali

Come annunziammo tempo fa, le supplenti dei locali uffici postali succursali, si erano organizzate per far valere le loro giuste ragioni in merito alla questione dell'indennità « caro viveri » che tutti riconoscono loro spettare e che nessuno si decide a dare. Le signorine ricorsero infatti prima ai titolari, poi alla Direzione delle poste, infine allo stesso Ministero: furono accolte con le maggiori cortesie ma senza alcun affidamento. Il sottosegretario alle poste, on. Cesare Rossi, rispondeva l'altro ieri all'on. Di Mirafiori — che con molto zelo si è occupato della questione — che « spetta alle supplenti tutelare come meglio credono e vogliono i loro interessi ». La questione è giunta quindi al punto critico e non vi è chi non auguri che la vertenza sia al più presto risolta, aumentando di un po' a questa impiegate lo stipendio, che, a quest'ora di luna, è per molte di una fra al giorno...

Per le comunicazioni colla Francia

La delegazione dell'nostro Comune di ritorno da Lione, dove si era recata colle rappresentanze della nostra Camera di Commercio e di quella francese a Torino, ha riferito al sindaco sen. Frola l'esito del convegno. La convenzione fatta dal sindaco di Lione sen. Herriot aveva lo scopo di promuovere provvedimenti atti ad assicurare dai Governi interessati l'esecuzione della linea denominata del 45.o parallelo da Bordeaux al Ocessa attraverso la Francia, l'Italia e le regioni balcaniche, e per intanto l'attuazione di un primo tronco Ocean-Suisse. In un colloquio preliminare avuto col sen. Herriot, a cui partecipò pure il deputato della Charente, signor Gérald, presidente di un Comitato Ocean-Suisse, le nostre rappresentanze osservarono come una comunicazione Ocean-Suisse da Bordeaux per Lione, Ginevra, Berna, non poteva interessare né Torino, né il Piemonte, né l'Italia, ed avrebbe costituito una pericolosa deviazione della linea del 45.o parallelo. Bordeaux-Ginevra per Lione, Fréjus, Torino, Milano, ecc. Le capitolate dichiarazioni fatte dal sen. Teodoro Rossi, dal marchese Gorzi e dal signor Dervon ebbero per conseguenza che nella riunione ufficiale del 7 corrente l'argomento Ocean-Suisse fu abbandonato, sulle direttrici venivano esclusivamente sulla linea del 45.o parallelo.

Nella discussione vennero prese in esame le attuali comunicazioni attraverso la Francia fra Bardonecchia e la frontiera italiana (Modane), le condizioni dei porti francesi dell'Atlantico e la nostra linea del Fréjus. Mentre per l'Italia si trattava di portare questa linea alla sua piena efficienza colla totale elettrificazione, con raddoppio di binario, ed anche, a suo tempo, con una seconda linea di base, per il territorio francese, sul cui suolo pure necessiterebbero notevoli lavori, la questione è complicata dall'appartenenza della rete ferroviaria interessata a varie Compagnie. Gli intervenuti presero impegno di svolgere presso i rispettivi Governi un'azione atta ad ottenere i provvedimenti amministrativi e tecnici occorrenti, e del bisogno di costituire in Comitato permanente per la ferrovia del 45.o parallelo. La delegazione ebbe calme, cordiali accoglienze. A ritornare in argomento completamente ed ampiamente nella riunione plenaria del Comune e della Camera di Commercio convocata per luogo alla stazione Herriot per il Comitato permanente per la ferrovia del 45.o parallelo.

La benedizione dei gonfaloni
della Brigata Piemonte a Torino

Ricordiamo che oggi alle 17,30 il cardinale arcivescovo Richelmy benedirà nel Santuario della Consolata i quattro gonfaloni che Torino offrirà alle due brigate « Piemonte » e « Torino », partecipando alla solenne funzione oltre tutte le Autorità militari e civili, e le rappresentanze dei soldati del presidio, la Principessa Laetitia Duchessa d'Aosta, la Principessa Isabella Duchessa di Genova che saranno le madrine dei gonfaloni, nobile iniziativa e lauto di un benemerito Comitato, presieduto dalla contessa Maria Bignon Robilant.

Le serate benefiche

A beneficio del Comitato per le accoglienze ai soldati italiani ed alleati in transito alla nostra stazione — sotto sotto la presidenza effettiva di S. A. R. la principessa Laetitia — e della sezione torinese della Lega Navale la sera del 13 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Ambrosio, gentilmente concesso dall'avvocato Ingaramo, sarà proiettata una film fatta eseguire dal Comitato Supremo col titolo « La battaglia dell'Isonzo al Piave » e nella quale si avrà visione di parecchi episodi circa la difesa eroica del Montello e del Piave gorgogliata dalle nostre truppe. Saranno proiettate pure dimostrative parate dal Ministero della marina rievocanti le ultime gesta dei nostri marinai.

Seguendo la Cronaca

Tornato presto!

E' il grido unanime con cui furono salutati, alla loro partenza da New York, i due ministri americani dei quali è stato parlato in questi giorni. Questo « grido del cuore » rivela il grande vanto che essi hanno lasciato con la loro partenza. « Tornate presto! » Lo faranno, e torneranno, ma intanto tra pochi giorni saranno a Torino.

DAL LIBRO D'ORO DI BOGNANCO

« Sono felice di aver finalmente trovato nelle sorgenti di Bognanco le acque alcaline che strariscono tutte le acque italiane che pretendono rivaleggiare con Vichy Vals e le altre consorelle della Germania. — Firmato: Prof. Paolo Mantegazza, Senatore del Regno ».

I Divertimenti

Incontrastato successo al "Cinema Ambrosio„ di: " La piccola dal sesto piano „
con SUSANNA GRANDAIS

E' questa film un lavoro fine e delicato di incomparabile bellezza che non poteva trovar maggior rilievo di interpretazione che nel *Susanna Grandais*. Il pubblico torinese - ben conosce la sua squisita arte scenica e non è il caso di tesserne nuove lodi. Solo diremo che in questa nuova prova la graziosa *Grandais* ha trovato modo di sfoggiare tutte le sue qualità di brio, di grazia, di sentimento e di fine « gamineria » che fanno di lei una delle più simpatiche artiste dell'arte cinematografica internazionale. Il pubblico entusiasta accorre sempre più numeroso alle repliche di *La piccola dal 6.o piano*, e si diverte moltissimo.

Oggi prima ed al "Cinema Italia„ di: *Marzy pel vasto mondo*

L'ultimo lavoro della Casa Torinese « *Latina Ars* », inizia oggi il corso delle sue rappresentazioni all'« Italia ». Ne sono interpreti: *Dory Lillian* e *Giulio del Torre* in un'ottima e tutta una compagnia di attori *italianissimi*. La novità del soggetto, la meravigliosa interpretazione e la messa in scena di primo'ordine danno affidamento di sicuro successo.

SALONE GHERSI
(il più fresco locale di Torino)

Oggi ultime repliche del magnifico lavoro d'arte: *Sorrisi e spasimi*, interpretazione magistrale dell'acclamata artista Fabienne Fabrèges. Domani: *Il doppio volto*, originalissima film di Matilde Serao.

" ERMETE ZACCONI .. alle SPLENDOR

Ogni ultima di « *La forza della coscienza* », interpretazione del comm. Ermete Zacconi. Domani: « *Tristi amori* » di Giuseppe Giacosa. Prossimamente: « *La piccola fonte* », protagonista Francesca Bertini.

Avvertimento ai profughi

Si invitano nuovamente tutti i profughi residenti in Torino — compresi quelli dell'Alto Vicentino, qui rifugiatisi dopo il mese di maggio 1916 — e che ancora non fossero stati censiti, a presentarsi senza ulteriore ritardo alla R. Prefettura di Torino (Ufficio profughi), piazza Castello, 2, per fornire i dati occorrenti per il loro censimento. Tale formalità, cui devono sottoporsi anche i profughi non aventi diritto a sussidio e che non intendono richiederlo, è della maggiore importanza, inquantochè l'essere censiti è condizione indispensabile per i profughi per poter invocare non solo l'assistenza morale e materiale, ma anche il riconoscimento e la tutela giuridica della loro proprietà e dei loro privati interessi, in vista soprattutto dei provvedimenti legislativi intesi alla riparazione dei danni di guerra.

Il portafoglio di un profugo

Un profugo ha smarrito, se pure non gli è stato rubato, il portafoglio contenente un po' di denaro ed alcune tessere e carte personali. Egli spera che colui il quale è in possesso del portafoglio stia lo voglia inviare trattenendosi, sia pure il denaro.

Il processo pei fatti d'agosto

Il processo per i fatti di agosto si è iniziato con una grave giornata piovosa d'autunno. Alle 9 sono già nell'aula i tredici imputati civili: Barberis Francesco, Pianezza Giuseppe, Boccignoni Virginio, Chignoli Luigi, Dalberti Zaverio, Giudice Maria, Robazzana Pietro, Elvira Zocca, Cavallo Leopoldo, Agulia Anselmo, Gianolio Menotti Serrati, Eccola Ettore, Faggiano Luigi. Essi sono giunti questa volta in tre camions automobili della Croce Rossa e non più in carrozzelle a cavalli.

Siedono anche quasi tutti i difensori, on. Treves, Musatti, Modigliani e Sciorati; gli avvocati Garizio, Scaletta, Piatti, Cagno, Calvelleroni, Allasia e Rosetto. Una piccola folla di parenti s'addensa nella angusta tribuna del pubblico da cui è lanciato sugli imputati un mazzo di garofani rossi. Gli imputati nell'attesa del Tribunale sono disinvolti e ciarlano. Elvira Zocca veste un vestito scuro; Paltra imputata maestra Giudice è in nero senza cappellino. Le due donne si sono divise i garofani rossi, ma l'on. Modigliani va in giro a ritirarli. *Barberis*, mormora: — Garofani pericolosi!....

Alle 9,30 entra il Tribunale. E' presieduto dal colonnello dei carabinieri comm. Filippi, presidente effettivo della I Sezione, mentre la volta scorsa era presieduto dal colonnello cav. Stanzani, ora passato a presiedere la II Sezione. Giudici, colonnello cav. Bavani e tenente-colonnello Bosio; giudice supplente capitano Chiavarino; giudice relatore maggior cav. Pivi, segretario effettivo Di Colloredo. Pubblico Ministero colonnello cav. Brisolli, già sostituto Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Venezia.

Circa duecento testimoni

Dopo la lettura fatta dal segretario dell'atto d'accusa si fa la chiama dei testimoni. La Difesa ne ha dedotti circa 200. C'è tra questi l'ex-sindaco di Torino, comm. Ussegllo, diversi deputati socialisti, consiglieri comunali, pubblicisti, il presidente della Camera di commercio comm Bocca, il questore di Milano commendatore Luca, il tenente colonnello Giuffrell e l'avv. comm. Silvio Bosco a difesa della Zocca ed altri. La Difesa ha pure chiesto il sottosegretario alle poste e telegrafi, on. C. Rossi, il quale dovrebbe deporre sull'attività del Barberis in Consiglio provinciale e l'ex-prefetto comm. Verdinois, l'ex-questore cav. uff. Borelli e il segretario di quest'ultimo cav. Donvito. La Difesa fa — a quanto si dice — uno speciale assegnamento su queste tre deposizioni, le quali risulteranno molto movimentate. Pare con ogni probabilità che si assisterà ad un singolare pellegrio di responsabilità.

I testi d'accusa sono i seguenti: Carassi cav. Mario, Mossa Alberto, Forti dottor Carmelo, Norcia Raimondo, Florinoschi Mario, Francioli Rodomiro, Bernasi Matteo, Boelli Mario, Demertino Alfredo, Palangone Cesare, Rosso Antonino, Piccioni Ulisse, Tabusso Illio, Bessi Luigi, Bandiera Guglielmo, Magnone Mario, Chiesa Luigi, Albertini Vittorio, Passani Alberto, Monobbio Luigia, Trioli Giuseppe, Collamarini Alfonso, Cirio Silvio, Rubino Giuseppe, Morandi Luigi, Lavagna Antonio, Scaletta Ugo, Finocchi Luigi, Savio Umberto, Durando Giuseppe, Tabusso Giuseppe, Sinocar Ourio.

Tutti i testi sono invitati per i giorni venienti. Il commissario Tabusso, tanto per non lasciarle in ozio, era stato incaricato della polizia della sala. Ma l'on. Modigliani fa... la polizia della polizia e prega il teste di abbandonare la sala. Il fonclonario rientra quindi fra i ranghi dei testimoni. Il servizio è assunto dal delegato Carbone, venuto dalla Sicilia.

Una voce: — Si salvi chi può.

Motivi di nullità prospettati dalla Difesa

L'on. Modigliani svolge, prima che s'inizi il dibattimento, cinque questioni di nullità tendenti ad ottenere un nuovo rinvio del processo. La nullità derivante dal processo verbale che raccoglie la deposizione testimoniale scritta del vice-pretore Carassi anzichè la sua orale deposizione resa nelle forme di legge. La Nullità relativa all'acquisizione alla giurisdizione militare di alcuni dei procedimenti irritualmente denunciabili perchè, fra l'altro, non vennero notificate le requisitorie del Pubblico Ministero ed le sentenze del giudice istruttore con cui si rinviavano all'autorità militare gli imputati. Acanto ai altri. La Nullità dell'istruttoria contro Barberis ed altri per le dimostrazioni tentate in occasione della venuta dell'on. Salandra a Torino, 4.o Mancanza di un provvedimento qualsiasi e di richiesta e decisione d'autorità giudiziaria militare in sede d'istruttoria che investa il Tribunale di Guerra di Torino del giudizio contro Maria Giudice, che in origine era stata rinviata al giudizio del pretore di Trino, di chiarata incompetente. 5.o Nullità delle ricusate e decisioni dell'autorità giudiziaria circa denaro con cui per taluni fatti si è ritenuto il reato di tradimento indiretto in luogo e vece delle imputazioni originariamente contestate di delitti contro i poteri dello Stato, istigazione a delinquere e di eccitamento alla guerra civile.

L'oratore s'indugia particolarmente e vivacemente sulla deposizione scritta del vice questore Carassi, chiamandolo un autentico rapporto di 149 pagine nel quale si trova accolto dal volumi dell'istruttoria inquantochè ed anche inesattamente. Deplora il « futurismo » di questo atto che chiama elaborazione personale e fantasiosa, trascritta con ghiribizzi caratteriologici, con sottolineature d'inchiostro nero e rosso, un vero carcolio letterario (Carlo). Conclude lamentando questo eccesso di istruttoria tanto più deplorevole in un processo per reato di pensiero. E gli imputati hanno diritto di tutte le garanzie. Propone quindi che per taluni capi d'imputazione il Tribunale si dichiari incompetente e che la deposizione Carassi sia cancellata dagli atti. Nell'eventualità d'un rinvio ritiene che la Difesa abbia il diritto di chiedere la libertà provvisoria per gli imputati. Per la Giudice parla l'avv. Filippi.

Il P. M. rende omaggio all'abilità dell'avv. Modigliani e al possesso che egli ha dell'istruttoria, notando che ciò prova che la Difesa ha avuto tutto il tempo per prepararsi allo studio dei volumi dell'istruttoria stessa. L'oratore afferma la validità giuridica della deposizione Carassi che l'avv. Modigliani ha voluto smantellare sconsideratamente. L'oratore afferma l'insussistenza delle denunciate nullità, sostenendo nega la necessità di un rinvio, epperchè l'avv. Modigliani ha invocato il diritto della Difesa egli lavora la difesa del diritto. Replica l'avv. Modigliani insistendo nelle sue deduzioni.

Poichè sono quasi le 12, il presidente rinvia la seduta a domattina per la lettura dell'ordinanza. Il pubblico sfolla lentamente, salutando gli accusati. Di fuori le adiacenze sono stipate di curiosi. Quando gli accusati rimontano in camions, diretti alle Carceri, una cinquantina tra amici e parenti saluta di lontano con qualche grido.

Furti ed arresti

In seguito a denuncia del Comitato di preparazione ai cui danni erano stati trafugati 20 pezzi di stoffa grigio-verde del valore di L. 10 mila, la Questura procedette all'arresto dei ladri in persona di Comicero Renato di Antonio, d'anni 21, da Trieste, abitante in piazza Vittorio, n. 3, Girardi Giuseppe fu Michele, d'anni 62, da Torino, abitante in Corso Palestro, n. 4, Paolucci Federico fu Paolo, di anni 32, da Tricesimo, profugo, capitato nel palazzo dei telefoni. Fu inoltre arrestato il ricettatore in persona dell'industriale Elia Gaspare fu Giuseppe, d'anni 55, da Ceseri, abitante in via Valeggio, n. 5. La refurtiva fu sequestrata.

— Dagli agenti del Commissariato Moncenisio furono arrestati certi Quaranta Bartolomeo di Giuseppe, d'anni 33 e Boschetti Delfino di Carlo, d'anni 27, per furto di oggetti d'oro del valore di L. 2000 in danno della signora Rosini Giulia, abitante in Corso Francia, n. 1.

Infortunio

Gli operai Guglielmotti Giuseppe, d'anni 36, abitante in via Carlo Alberto, n. 24, e Grossassi Antonio d'anni 42, mentre lavoravano alla Fiat furono colpiti da pezzi di ferro in modo che il primo riportò la frattura della gamba destra giudicata guaribile in novanta giorni, ed il secondo la frattura del piede destro giudicata guaribile in quaranta giorni. Dopo i primi soccorsi avuti dal dott. Costero al S. Giovanni, furono entrambi ricoverati nella sezione Fantino.

Altre 800 forme di formaggio
sottratte dall'ex-requisitore Burzio

La squadra volante del Corpo delle nostre Guardie di finanza, comandata dal noto brigadiere Trolia e composta degli agenti De Agostini, Gelia e Italia, ha compiuto una brillante operazione scoprendo un nuovo affare a carico di quel sedicente requisitore del lavoro per le provincie di Torino e di Milano, Andrea Burzio, già arrestato giorni sono per estorsione alla requisizione di parecchie centinaia di chilogr. di formaggio. E risultato dalle indagini, compiute con molto acume e zelo dal brigadiere Trolia, che il Burzio alla stessa alla requisizione e vendette a prezzo superiore al calmiere ben 800 forme di formaggio tipo Lodi, del peso di 30 quintali. Acquirente fu il negoziante Demichelis Lorenzo fu Antonio, molto noto nella regione Borgo San Salvario, avendo negozio in via Madama Cristina, 74. Egli pagò il formaggio al Burzio a L. 7 il chilo anzi che a L. 2,50 prezzo di calmiere. Le 800 forme erano state nascoste in una cantina di certo Robasto Gio. Battista in via Donizetti, 10, il quale un bel momento, inaspettato dell'accaparramento intervenne di tanto ben di Dio, pregò il Demichelis di trasportarle via la merce. Le forme estranee infatti da via Donizetti per ignota destinazione e finora sono irreperibili. Il Demichelis ha dichiarato che le ha vendute alla spicciolata, ma l'autorità ritiene che le abbia invece nascoste in altro luogo più sicuro in attesa di tempi migliori. Il brigadiere, esaminando i registri assodò pure che il Demichelis nel suo negozio aveva venduto del formaggio proveniente a L. 14,50 ed anche sotto questo titolo il negoziante venne denunciato. L'autorità giudiziaria spiegò mandato di cattura che venne eseguito in piena via Madama Cristina, dove un ricco appostamento dei predetto brigadiere Trolia e dei suoi agenti. Il Demichelis ha confessato i suoi delittuosi rapporti col Burzio dando a costui la colpa dell'acquisto perchè pare non avesse l'intenzione di fare un simile rilevante acquisto e in onta alle leggi. Il processo avrà luogo prossimamente. Diamo lode intanto al Corpo delle guardie di finanza e dell'Intendenza stessa per il suo opportuno e zelante interessamento nella complessa vigilanza sui consumi.

I nostri valorosi

Il nostro concittadino, caporalmaggiore Capiotti Pietro, capitano aiutante maggiore in 1.a del 7.o Fanteria, dall'inizio delle ostilità sulla linea di combattimento, due volte ni già fregiato del distintivo azzurro, è stato decorato personalmente dal generale comandante dell'Armata francese d'Oriente, della Croce al merito di guerra francese, colla motivazione seguente: « In circostanze particolarmente difficili ha reso importanti servizi. Ufficiale che possiede alte qualità militari, coraggio ed attività lodalcabile ». (Maggio 1918, *Orient*).

E' stata conferita la Croce al merito di guerra « per i feriti e lodevoli servizi prestati in prima linea con le truppe combattenti » al nostro concittadino capitano medico dottor Emanuele Arturo Fubini dirigente il servizio sanitario di un reggimento di fanteria.

Ventiquattro ore in paradiso

La Compagnia Parigi annuncia per venerdì la prima rappresentazione di un nuovo lavoro di Cesare Demarin, una bizzarria-musicale comica in 3 atti, dal titolo: *Ventiquattro ore in paradiso*. La musica è di un giovane maestro, Angelo Romagna, che con questo suo primo lavoro affronta il non facile arringo scenico. Protagonista della bizzarra commedia è l'Urbano, la cui comicità non s'è vista mai nel campo della volgarità. Coll'Urbano prendono pure parte i migliori artisti della Compagnia.

Una novità al Chiarella

Questa sera la Compagnia Musco, rappresenterà la nuova commedia in tre atti: *Il modello giapponese*, di F. Gemili.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia drammatica Comm. A. Musco) — Ore 21: « Modello giapponese », commedia in 3 atti di Gemili.
ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini — Ore 21: « L'Ave Maria », operetta in 3 atti di Bajocchi.
MICHELOTTI (Compagnia d'operette Parigi) — Ore 21: « Prestami tua moglie », operetta in 2 atti di Lencavallo.
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.
ROMANO (Teatro 14-23) — Varietà prim'ordine.
TEATRO ERBA — Compia Operette Tassi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — « Amleto 4.o », interpreti: Maria Jacobini, Tullio Carminati.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 15 alle 19: Esposizione degli Amici dell'Arte.

DICHIARAZIONE

Dopo dieci anni di terribili sofferenze, una operazione chirurgica del chiarissimo professore Bobbio, dell'Ospedale di San Giovanni in Torino, mi ha salvata la vita e resa alla famiglia in perfetta salute.

Non saprebbe in qual modo migliore ringraziare il mio salvatore, ricorro a questo mezzo per esprimergli i sensi della mia illimitata riconoscenza.

Garlando Vittoria - Trino Vercellese
Trino, 10 luglio 1918. c 9708

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIATO luce per mestieri, lame sega nastro inglesi, circolari, triangoli, punte ebano, manubrini, segnetti, — Chaillier, Nizza, 6. c 9705
ACQUISTO scarpe militari rigulate, frassami, cinturoni cuoi, pellami, — Casella postale 314, Milano. 9699
AFFITTANSI, vendonsi grandi, piccoli Stabilimenti industriali, abbondante forza idraulica, eccezionale fermata pontile carici nostrani. Due motori gas Langen rendimento cavalli, — Callei, posta, Aosta. c 9709
ALTERNATORI, trasformatori, piccoli motori, dinamo, cabine cuoio disponibili. Torino, Gazelli, 24. c 9720
CANDELE uso relazione, automobili riparazioni e compranzi — Scrivere Sordi, via Nizza, 6. 9712
CERCANSI telai ferro usati 1 e 2 3 — Scrivere Klaul, corso Monte, 28. 9719
CERCO piccola cassaforte tonneau elegante — offerte Hotel Liguria, calcare 41. c 9722
FORNELLO economico riscaldatore del sabbiatore a mercurio, con chiusura automatica, brevettato, vendesi Talmone 75, corso Francia, Torino. 9727
LEGNA scelta ottima qualità, stanza spaccata servizio domiciliato. — Scalpietra, via Campana, 11. 9730
LIME, punte rifea, seghetti, seghe nastro, circolari, disponibili. — Pitto, Saluzzo, 17. c 9724
OLIO Sculturei, (vero domicilio, pacco Kg. 5, confezionato, litro olio extra oliva, chilogrammi uno Italia, 1,500 formaggio stracchino grattugiato, 1 pacco tartufo pulitino, lire cinquantadue anticipate — Ditta Albinelli Ettore, Catanzaro. 9693
MACCHINE utensili 166 pronte ogni categoria, modelli ciascuni visibili grande deposito Torino. — Rivolgersi Società Anonima Excelsior, via Lagrange, 2, Torino. c 9699
MOBILI grandioso assorto, magazzino, ufficio, arredi casa, nuovi rendonsi. — Lagrange, 4, Locali comodi sfitto. 9685
QUATTRO caldaie Rotterk mq. 120 cadauna, alta, 13, condizioni ottime, costruzione recentissima, vendo Giolosi, via Nizza, 141 bis, Torino. 9692
RIGARAZIONI garantite macchine da scrivere, registratori casse — Via Bogino, 2. 9681
SAGGINI nastri resistenti per imballaggio acquisto, vendo. — Fontanino, corso Palermo, 81, Torino. c 9726
SCATOLE nidi prezzo vendo, eventi completi. — Bianco, corso Regina Margherita, 22. 9711
TRASPORTO merci con camion. — Scrivere Teppati, corso Vercelli, 21. c 9716
VENDO subito furgoni trasporto, ruote larghe, costruzione solidissima, quantità ferro, cuoi, cinta, tendoni, tampane arco, legnami sfusi, che emporio macchieri con infissi, porte, finestre, scelte piegioni coll. — Rivolgersi corso Bramante, 801, via Cirenaica, valdese, Barriera Nizza. Dalle 15 alle 17, tutto il 15 corrente. c 9731
VENDONSI sei cappiale 50 ferro nella portata di metri 19,50. — Rivolgersi A. Bologna, Talmone, corso Orbassano, 4. 9733
VENDONSI serramenti per granoturco, fucina, incudine, morse, utensili diversi. — Via Demonte, 101. c 9717
VINI grignolino, braggia, piccolo e grosso parsito. — Rivolgersi Pasolo, Villafranca Asti. 9702

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 5

A. Fabbrica cuscinetti cerca operai; buon salario assicurato. — Presentarsi Valgo, Mazzini, 35. 9703
ABILE verniciatore a pennello cercasi anche per qualche ora giornaliera. — Corso Principe Oddone, 13. c 9688
ALLA Fabbrica Camicette Ottino — Garibaldi, 20, primo piano — occorrono lavoranti sarte, aiutanti, lingerie, signorine maestre sarte. 9682

AMMINISTRAZIONE importante ditta cerca persona alta dirigere corrispondenza, buon maestro famiglia, condizioni buonissime, stipendio ottimo; pero deve essere intelligente e pratica; conoscenza perfetta organizzazione industriale, contabilità, anche deve conoscere perfetto francese, perfetto inglese. — Scrivere D. S., casella postale 45, Genova. 9713
CALZATURIFICIO importante ditta operai ed operaie per reparto pulito lavoro semplicissimo cucitrici montatrice, Goodyear e valenciana. — Presentarsi via Santità, 12, Torino. 9676
CAMERIERA cattolica, esperta, cercasi da cattolici soli, adibita servizio lavori, cucito, stiratura, lavatura (possibilmente senza cucina) referenze e cauzione. — 10, chiesa Traza, 32, corso Vinzaglio. 9737
CERCANSI portatori, aggiustatori, alesatori, tornitori per lavori meccanica. — Ditta Argina, 4. 9706
CERCASI da primaria Compagnia commercio speculativa, coloniale attività coloniale, — Scrivere Casella 3083 A, Cristoforo Publicità, Genova. 9701
CERCASI donna politica attiva. — Rissi, corso Duca, 38, Torino. c 9710
CERCASI rilevare numero telefono e soffiatori, infermieri veter. — Veterinaria, via Bellone, 27. 9690
ENAUPEUR cercasi per condurre camion ed automobile. — Presentarsi Cannobio, via Caserta, 1. 9689
FINEMATOGRAFIA accettasi aspiranti attori, attrici; brevissima preparazione. — Pianoni, Saccarelli, 21. 9698
GOLOSITALIA cartoline abbonamento cercasi. — Via Vanchiglia, 4. Non si dà lavoro in casa. 9696
FABBRICA di cioccolato ricerca abile modellatrice. — Presentarsi corso Orbassano, 3. 9708
MACCHINE, Corso lavoranti rettifiche, lavoro assicurato; buona retribuzione. — Bussi, Mazzini, 34. 9695
RAGAZZETTO abile imballatore e fattorino cercasi per Casa grossista mercerie. — Rivolgersi ore pomeridiane settimana, scriva Verdiani, via Barriera Nizza, 7. 9686
SIGNORINA, buona calligrafia, disponga qualche pomeriggio settimana, scriva Verdiani, via Barriera Nizza, 7. 9687
SIGNORINA pratichissima ufficio e contabilità, referenze richieste, cercasi. — Presentarsi Levi, Belfiore, 30. c 9705
SIGNORINA premurosa cercasi quale compagnia un'anziana. Tratta articoli lusso. Lingue francese, serie referenze. — Scrivere distintamente Pirella, 7, speciale. 9715

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

AB ore assumerebbe lavoro contabilità doppia, americana, corrispondenza. — Zanella, Bertolotti, 4. 9704
FOTOGRAFO, stenotipista si premura abilissima cerca posto. — Scrivere Ingegni Carolina, corso Principe Oddone, 61, Torino. 9707
MAGNETISTA massaggio cellulare ricostituente per cui intelligenza esclusa anzianità. — Lazzi, posta. 9697
MECCANICO attrezzista esperto cerca posto come capo. — Bertone, via Stura, 14. 9696
MILITESSITE stagnatore, stufaio, persona referenze ed incensurabilità licenza tecnica, disobbligata, occuperebbesi durante campagna eventualmente vice-custode. — Indirizzare offerte Vittoria Rolfino, portinaia, piazza San Martino, 1. 9727
QUATTORDICENNE buona famiglia, desiderasi imparare esercizio comunque insignificante, cerca trovarsi presso buona famiglia. — Scrivere Bosio, Galliari, 12. 9694
SIGNORA ventiquattro, bella presenza, cerca posto come cameriera sala pomeriggio domenica. — Imperiale, 18, Valperga Ca

ULTIME NOTIZIE

Vienna smentisce ufficialmente la chiamata di von Below

ZURIGO, 10, notte.

Si ha da Vienna: «Una Nota autorizzata da fonte ufficiale dichiara che le notizie di un mutamento nel Comando al fronte sud-occidentale sono assolutamente infondate, particolarmente la notizia della chiamata di von Below e di altri generali tedeschi».

La buona ripercussione della vittoria italiana del Piave sul fronte di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Commentando la smentita austriaca delle voci corse sul continente riguardo a imminenti mutamenti nel Comando dell'esercito austro-ungarico sul fronte italiano e l'allontanamento nel Comando Supremo ad un generale tedesco, il «Manchester Guardian», in un articolo di fondo, dice che, malgrado l'enorme umiliazione per la dignità nazionale, che esse implicano per l'Austria, le voci in questione non hanno niente di inverosimile. È infatti innegabile che, ogniqualvolta l'Austria ha tentato di iniziare operazioni per conto proprio anche contro la piccola Serbia, è stata completamente battuta. Può darsi però che, invece del Comando Supremo, i tedeschi si limitino a chiedere la responsabilità di un settore che essi reputino vitale per l'eventuale nuova offensiva. In ogni caso si può arguire — conclude il giornale — che dietro questa questione del Comando vi sia una questione più essenziale, cioè se l'offensiva sarà o no rinnovata. Sta di fatto che se la Germania insiste per il rinnovamento dell'offensiva, l'Austria insisterà per avere rinforzi tedeschi purchercando, fino all'ultimo momento, di escludere il Comando tedesco delle truppe austro-ungariche. Ma del fatto che la Germania insista sul rinnovamento dell'offensiva e che l'Austria sia riluttante nessuno può dubitare.

Il corrispondente londinese del suddetto giornale dice che da suoi personali contatti con ufficiali e soldati reduci dal fronte risulta che il morale delle truppe alleate sul fronte occidentale è assai più alto che non lasse trapelare e mezzo fa prima dell'inizio della grande offensiva germanica. Ciò è dovuto a tre ragioni principali che contano grandemente: la prima è l'azione della guerra; la seconda, le grandi qualità combattive degli elementi in linea; la terza la disfatta subita dagli austriaci sul Piave e la magnifica lotta degli italiani. Gli eventi d'Italia sono stati seguiti con grande attenzione non solo dallo Stato Maggiore ma da ogni sezione dell'esercito, il quale ha compreso perfettamente gli effetti importanti che tale risultato avrebbe avuto sul fronte di Francia. In principio l'offensiva austriaca fu accolta con qualche ansietà; ma i risultati hanno ben presto oltrepassato ogni aspettativa ed hanno definitivamente risolto la questione della possibilità dell'invio di rinforzi austriaci per l'offensiva imminente.

Vice M. P.

Avvertimenti e consigli di critici militari francesi

Parigi, 10, notte.

Il colonnello Rousset, nel *Petit Parisien*, si domanda se veramente i tedeschi hanno intenzione di inviare truppe in Italia. «Sembra — scrive — almeno dalle voci che corrono a Vienna, che i tedeschi sarebbero alla vigilia di inviare in Italia sei Divisioni con von Below. Alcuni annunziano anche che Ludendorff è partito per il fronte italiano. Vero o falso — io credo che, specialmente la prima, debba accogliersi con molte riserve — queste voci ci danno una giusta idea dell'emozione provocata dalla disfatta austriaca negli Imperi centrali. È certo che Boroevic ha dovuto ripassare il Piave, sulla riva destra del quale sono ammucchi di cadaveri del suo esercito. Non è meno certo che sull'altipiano di Asiago, Conrad von Hoetzendorf ed il suo successore si trova in una posizione sempre più difficile. Da ciò consegue che i rinforzi tedeschi sarebbero incaricati di ristabilire la situazione. Siccome le cose vanno di male in peggio nel paese degli Absburgo, se non sarei sorpreso che Hindenburg e compagni fossero molto desiderosi di salvare un complice che forse, per loro colpa, si trova a mal partito. Ma lo possono fare? Questa è un'altra questione. La battaglia in Francia si annunzia penosa e irta di difficoltà a tal punto che si può risolvere ad impegnarsi. Ora essa è diventata, lo si voglia o no, l'asse principale della guerra ed a confronto del teatro di operazioni franco-inglese, tutti gli altri non presentano, dal punto di vista tedesco propriamente detto, che un interesse secondario e relativo. Una vittoria in Italia avrebbe certamente il suo valore, ma essa non sarebbe confrontabile con l'importanza che assumerebbe una vittoria in Francia».

Anche il comandante De Civrieux, nel *Matin*, mette in guardia gli eserciti alleati contro le solite manovre dei tedeschi per fuorviare l'attenzione degli avversari. Per parecchie settimane essi diffondono a voce dell'imminente attacco: mettono in mostra tutti i mezzi formidabili che saranno impegnati nelle prossime e decisive battaglie; poi, improvvisamente, allorchè i loro avversari attendono l'urto, essi fuggono di soltanto. Allora, con tutte le voci che presso di loro possono far circolare senza compromettere l'alto Comando, lanciano alcune suggestioni più o meno abili. Lo stesso è avvenuto prima del 21 marzo e prima del 27 maggio. Oggi è il ministro degli Esteri che, in mezzo ad un tumulto sospetto come tutti quelli del Reichstag, dichiara che una conclusione militare della guerra non potrebbe essere altra, e Scheidemann che scuote ipocritamente la testa dinanzi al velo dei crediti di guerra: sono dei prigionieri che si lamentano della povertà in mezzo agli eserciti tedeschi: è un diffetto tedesco, fatto prigioniero in uno dei più importanti settori del fronte inglese, che afferma l'assenza di qualunque riserva suscettibile di produrre un'offensiva; infine si annunzia che Otto von Below è inviato in Austria-Italia, ove certamente nel suo seguito, insieme ai pensieri di Ludendorff, alcune Divisioni tedesche. Si tratta di vere diversioni preliminari dei nostri nemici: diversioni morali destituite di rischi se esse non sono coronate da successo. «Sentinelle alleate, — conclude l'articolo, — state in guardia!».

Commenti francesi alla nostra avanzata in Albania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

L'azione italiana in Albania offre materia di commenti ai critici militari del *Gaulois* e dell'*Evenement*. Il primo trova naturale che gli italiani, malgrado la forte pressione sostenuta contro tutte le forze della Monarchia bicipite, non dimentichino gli interessi importanti che hanno sulla riva orientale dell'Adriatico. Rammenta che le forze austriache inviate sino dal 1915 si erano limitate ad estendere la loro influenza verso est attraverso l'Albania del sud e l'Epiro del nord per raggiungere le truppe francesi stabilite intorno a Koritza. In questa regione montuosa la guerra di movimento è ancora possibile e l'offensiva sferrata dal generale Sarrail sulla Voiussa, a nord-est di Valona, ha coronata da successo completo. L'*Evenement* reputa la grande attività spiegata dagli italiani nell'aprire strade e grandi comunicazioni in un paese dove non esistevano che sentieri. Gli italiani hanno potuto così aprirsi il cammino verso est. Oggi, traversata l'Albania dal mare alla regione dei laghi, le posizioni del nemico non sono molto lontane da queste nuove vie di comunicazione. Il valore delle operazioni compiute negli ultimi giorni consiste nell'aver diminuito la minaccia che gli avversari, sempre vicini a Valona, potevano mantenere su questa».

Kuhlmann e il suo successore

Soddisfazione dei pangermanisti! Ritiro anche di Hertling?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

La nomina di Hintze alla successione di Kuhlmann non è stata ancora ufficialmente confermata, ma è evidente che essa è un fatto compiuto. Evidentemente il Governo ha atteso a dare veste ufficiale alla nomina per vedere quale accoglienza avrebbe avuta da parte della stampa. Le accoglienze sono state abbastanza buone per il nuovo segretario agli Esteri. I giornali conservatori sono soddisfattissimi e si capisce. Hintze è un elemento pangermanista; ma la stampa di questo partito cerca però di salvare le apparenze dicendo che, al postutto, non ci saranno cambiamenti nella politica del Governo. La Germania è ora pronta ad accogliere qualunque uomo politico le brame annessionistiche ed imperialistiche sono generali nell'Impero. Anche il centro ed i progressisti appaiono soddisfatti della nomina. Kuhlmann si dice sia caduto perchè si è messo in contrasto colle idee dei conservatori e perchè si era messo in urto colle famose concezioni mondiali del discorso dell'Imperatore. Si insiste pure dire che la caduta di Kuhlmann non porterà alcun cambiamento nella rotta della politica tedesca. La «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» cerca di attenuare il significato dell'avvenimento e dice anzitutto che Hintze non è stato ancora ufficialmente nominato, ma che se anche lo fosse, la politica imperiale resterà invariata. Lo scopo della Germania è di assicurarsi una pace rapida ed onorevole. Il giornale fa un elogio di Kuhlmann, ricordando che i suoi primi discorsi erano materiati di vero spirito politico. Molto scettico è il «Berliner Tageblatt», che veniva spesso accusato dai conservatori di avere fatto il Kuhlmann. Il proprio beniamino. Il giornale accenna ad alcuni fatti che possono avere contribuito a scuotere la posizione di Kuhlmann e specialmente la sua politica tentennante di fronte ai circoli militari e la sua scarsa resistenza agli annessionisti. Nella pace di Brest Litowsky, Kuhlmann, se non diede prova di grande risolutezza, dimostrò di conoscere esattamente la situazione. Il «Berliner Tageblatt» accetta con molto scetticismo l'affermazione dei giornali, che cioè l'avvento di Hintze non significhi cambiamento di corsa nella politica dell'Impero. Tutte queste affermazioni, scrive il «Berliner Tageblatt», non attenuano l'impressione che destera all'estero il cambiamento avvenuto. Kuhlmann è stato rovesciato dai pangermanisti e dai circoli del partito patriottico. Gli altri giornali, come la «Vossische Zeitung», riservano il loro giudizio. Il «Lokal Anzeiger» dice che, dopo un lungo colloquio con Kuhlmann, Hertling dichiarò alla Commissione del Reichstag che doveva separarsi dal suo primo collaboratore. Il ritiro di Kuhlmann è quindi dovuto al Cancelliere. La permanenza di Hertling, aggiunge il giornale, è la migliore dimostrazione che non ci saranno cambiamenti nella politica dell'Impero. L'«Hamburger Fremdenblatt» dice che si Quartiere generale, dove si ha una visione più chiara della strada che deve condurre alla vittoria, si era giustamente insostenibile la situazione del segretario di Stato agli Esteri sin dal suo primo discorso al Reichstag. Alcuni giornali sollecitano il Cancelliere ed il nuovo segretario a fare esaurienti dichiarazioni al Reichstag.

L'«Agenzia Stefani» riceve da Zurigo, 10: Nei circoli politici seri di Berlino si ammette che la crisi politica andrà oltre il ritiro di Kuhlmann. Il Reichstag ha invitato il Cancelliere Hertling ad intervenire alla seduta di venerdì della Commissione del Bilancio, nella quale si discuterà il credito di guerra. Se il Cancelliere non vorrà lasciare il Quartiere generale, il vice-cancelliere Payer interverrà certamente alla seduta. La posizione di Payer si ritiene insostenibile, ma si prevede anche la possibilità del ritiro di Hertling. La «Boersen Zeitung» pubblica un articolo, che si suppone sia di Richthofen, in cui si dice che Hertling spostò le basi della politica con danno dello Stato. Il Reichstag, rinviando il progetto pel credito di guerra alla Commissione del bilancio, dimostrò che non tutti i partiti hanno fiducia in Hertling. Il ritiro di Kuhlmann è indice sicuro di un mutamento di rotta, confermato dalla designazione di Hintze, fatto gravissimo oggi che si dovrebbe fare di tutto per mantenere la compattezza del popolo. La «Frankfurter Zeitung» considera l'egemonia del Comando supremo e prevede che ne deriveranno gravi guai. Si parla anche del ritiro di Freiberg, vice primo ministro prussiano. Il «Volksrecht» di Zurigo scrive: «La Germania entra in un periodo di estrema tensione all'interno e di estremo annessionismo all'esterno».

Gli ultimi dispacci da Berlino recano: «Alla Commissione del Bilancio il vice-cancelliere Payer dichiarò oggi che il Cancelliere desidera di discutere coi deputati la situazione politica e verrà domattino a Berlino. Ebert disse di prendere atto assicurando che s'incontrerà domani col Cancelliere circa l'ora della discussione».

La *Frankfurter Zeitung* reca che il vice-cancelliere Payer desidera di ritirarsi o di rimanere a seconda del risultato del suo colloquio con Hintze. Il *Warngerts* scrive che il ritiro di Kuhlmann nelle attuali circostanze produce un effetto disastroso all'interno ed all'estero.

Commemorando Mirbach alla Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Alla Camera prussiana è stato commemorato con calorosi panegirici il conte Mirbach. Interessanti sono state le dichiarazioni fatte dal pangermanista Baltenhöfl, il quale ha detto che la Germania deve raggiungere una pace che la compensi dei sacrifici fatti, ma questa pace non si può raggiungere che colle armi. Coi discorsi facchi che si tengono al Reichstag, anche da parte di ministri responsabili, ha detto l'oratore, non raggiungeremo nulla. La salma di Mirbach sarà trasportata in Germania e sepolta nella cappella di famiglia.

La crisi austriaca ed il problema del trono polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il Gabinetto Seidler è sempre alle prese colla crisi. Il Club polacco ha ordinato che non vanno superate di Seidler. È disposto ad entrare nella via dei negoziati per un accordo, ma molte avanti come preliminare il ritiro di Seidler. Ieri sono continuati i negoziati fra i polacchi e i tedeschi nazionali per esaminare la possibilità di costituire insieme una maggioranza parlamentare. Il gruppo socialista tedesco ha deliberato di chiedere, dopo la prima lettura del progetto sull'esercizio provvisorio, una discussione sulla politica interna ed estera, nonchè sulle operazioni al fronte italiano. Il *Berliner Tageblatt* crede che nei circoli polacchi e austriaco il desiderio di una rapida soluzione del problema del trono per sottrarsi all'influsso russo. I partiti presentano le candidature dell'arciduca Stefano, del principe Augusto Guglielmo di Prussia, di Carlo di Bulgaria, del secondogenito del Re di Sassonia.

Un manifesto di cardinali americani per la guerra e per la pace

New York, 9.

Il Consiglio di guerra cattolico nazionale pubblica un appello alla lotta e alla preghiera firmato dai tre cardinali americani. Il manifesto dice che tutti i cattolici americani lavorano con entusiasmo e con pieno cuore alla continuazione della guerra per il bene degli uomini di ogni nazione. Da ogni angolo dell'America sorge un appello dell'anima verso Dio. La nazione è in ginocchio dinanzi al Re dei Re ed è il segno più sicuro che l'America non fallirà, ma condurrà le nazioni del mondo alla vittoria sulla forza brutale. «Se combattiamo come eroi e se preghiamo come santi, l'America avrà presto ragione della forza facendo uso di una forza più grande e trionferà della potenza avida di dominio con la nobiltà del sacrificio».

Gli avvenimenti in Siberia

Il Governo di Wladivostock — Sbarco di cinesi — I czeco-slovacchi ed i loro scopi — Un esercito degli Urali? — Il problema dell'intervento.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Un telegramma da Tokio al Times riferisce: «Il giornale giapponese Asahi apprende da Wladivostok che il nuovo Governo provvisorio della Siberia, instaurato a Wladivostock, intende convocare un'assemblea costituente e ristabilire l'ordine nel paese. La bandiera adottata dal nuovo Governo porta i colori bianco e verde, disposti orizzontalmente. Il programma del Governo provvisorio siberiano è: liberare la Siberia dai bolscevichi, possibilmente senza l'intervento straniero; suffragio universale; costituzione di Consigli provinciali e uffici operai; distribuzione della terra fra i proprietari e controllo delle attività economiche; continuazione della guerra contro la Germania». Altre notizie da Wladivostock annunciano che anche una forza cinese è sbarcata da un incrociatore e si è unita agli inglesi, americani e giapponesi allo scopo di assicurare l'ordine nella zona neutra. Il corrispondente da Pekino del Times telegrafa che gli czechi stanno muovendo da Wladivostock su Nicolaievsk, la cui occupazione darà loro la padronanza della congiunzione dei sistemi ferroviari della Manciuria e dello Amur. Il corrispondente, quindi, si dilunga a parlare dello stato di anarchia prevalente fra i russi della Siberia orientale e rileva la necessità dello intervento degli alleati non per favorire un partito od un altro, ma per garantire la convocazione dell'assemblea costituente e appoggiare quel qualsiasi Governo che risulti per le elezioni desiderato dalla popolazione.

Un altro telegramma da Tokio allo stesso giornale dà il testo di un memorandum confidenziale presentato dal colonnello Wiadimir Burban per il Consiglio nazionale czeco-slovacco al ministro degli Esteri giapponese e agli ambasciatori a Tokio. In questo documento si descrive la situazione degli czeco-slovacchi in Russia combattuti dai prigionieri tedeschi, che vogliono la loro distruzione, dai bolscevichi, che vogliono scomporre la loro organizzazione nazionale e desidererebbero che essi combattessero tra le Guardie rosse, infine dagli antibolscevichi i quali desidererebbero che gli czechi lagliassero le castagne dal fuoco per loro. I conflitti sono risultati da questa situazione principalmente colle forze dei Soviet. Scopo del documento è di dimostrare che, malgrado tali inevitabili conflitti, gli czeco-slovacchi non hanno alcuna intenzione di ingerirsi negli affari interni della Russia. Il loro unico scopo è di trovare il modo di essere trasportati coi campi di battaglia d'occidente per combattere la Germania e l'Austria e asserire i loro propri diritti nazionali.

L'inviato speciale del Daily Mail in Estremo Oriente ha avuto un'intervista il cui contenuto, malgrado il suo aspetto paradossale, merita di essere citato, data la persona dell'intervistato, che è il generale Horvat, il quale al tempo della guerra russo-giapponese presiedette al trasporto delle truppe russe in Manciuria. Il generale sostiene la possibilità di ristabilire il fronte di battaglia in Oriente lungo la linea degli Urali con un milione di uomini, di cui solo trecentomila potrebbero essere forniti dagli alleati e settecentomila dai russi, i quali provvederebbero al proprio vettovagliamento. Egli dice che appena le divisioni alleate sarebbero necessarie per ristabilire l'ordine in Siberia e una volta ristabilito l'ordine, i volontari siberiani affluirebbero sotto le bandiere degli alleati. Quanto alla questione dei trasporti, il generale, che è attualmente presidente della ferrovia manciuriana, dice che, attraverso le ferrovie cinesi della Manciuria e russe dell'Amur, sarebbe possibile inviare quindicimila uomini al giorno in ventotto treni. L'America dovrebbe fornire un grande esercito. E' opinione del generale che, colle risorse della Manciuria e della Siberia, l'esercito degli Urali potrebbe esser vettovagliato con un piccolo aiuto dall'estero.

Vice M. P.

«L'Agenzia Stefani» riceve da Parigi, 10: I giornali hanno da Washington che malgrado l'ambiguità riservata del Presidente, sembra che la questione dell'intervento in Siberia non sarà ulteriormente differita. Poichè è scoppiato un conflitto tra bolscevichi e czeco-slovacchi la situazione cambia aspetto avendo il Presidente dichiarato che interesse gli czeco-slovacchi. Rimane la questione militare. Le autorità militari sono ostili all'idea di inviare soldati altrove che sul fronte occidentale ove la Germania deve essere battuta, tuttavia sembra certo che gli Stati Uniti aderiranno alle decisioni della conferenza interalleata. Secondo un dispaccio da Tokio il comandante delle forze czeco-slovacche a Wladivostock ha chiesto il disarmo di cinque cacciatorpediniere russi che si trovano nel porto ed è stato deciso di procedere al disarmo stesso.

Il Papa e la conferenza della pace

Dichiarazione dell'inviato austro-ungarico presso la Santa Sede

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

Il corrispondente da Berna del *Vilag* ha intervistato il conte Palffy, inviato austro-ungarico presso il Vaticano. Chiedendo quale influsso possa avere la guerra sul desiderio pel pieno romano, rispose: «Posso dire solo che il santo Padre non desidera aumentare le attuali complicazioni col proporre il problema romano». Parlando del paragrafo del Patto di Londra relativo all'intervento del Vaticano alla Conferenza della pace, l'inviato dichiarò che il quesito è delicato; non egli è chiamato a fare critiche, essere dubbio inoltre che il testo pubblicato sia l'autentico. Comunque, nè il Vaticano, nè l'Austria-Ungheria hanno adottato criteri decisivi circa la partecipazione del Vaticano alla Conferenza della pace. Palffy dichiarò privatamente che la guerra danneggiò il cattolicismo: il risveglio apparente delle correnti cattoliche nei vari Stati è sorto dalla paura.

Particolari della morte dell'aviatore italiano Gianfelice negli Stati Uniti

Londra, 10, notte.

Il «Daily Mail» ha da New York: Il celebre aviatore italiano Gino Gianfelice è rimasto ucciso a Mineola (Long Island) durante meravigliose esperienze di volo. Per mezz'ora l'aviatore italiano aveva fatto fremere colle sue prove di destrezza migliaia di spettatori, tra cui il capo della Missione dell'aviazione inglese ed altri ufficiali. Eseguiva cerchi e tutto il repertorio dell'acrobatismo aviatorio, sempre a grandissima altezza, in modo che gli spettatori potessero vedere meglio. Finalmente a 300 piedi d'altezza tentò il rovesciamento; in due minuti secondi l'apparecchio cadeva al suolo, rimbalzava e ricadeva completamente infranto. L'aviatore respirava ancora quando fu estratto dai rottami, ma morì mentre lo si trasportava all'ospedale.

Approvvigionamento e sussidi per gli operai statali di Torino

Roma, 10, notte.

In seguito a diverse riunioni tenute dagli operai dell'Arsenale di artiglieria di Torino, vennero da questi delegati due dei loro compagni, Ugo Sulli e Bauducco Paolo, di recarsi a Roma a sostenere presso il Ministero della guerra e della marina la necessità di urgenti provvedimenti atti a rendere le condizioni di vita di quelle maestranze più rispondenti ai bisogni gravi dell'assistenza e più conformi alle condizioni delle maestranze dell'industria privata siderurgica e metallurgica, fiorente in quella città. La sede centrale della Federazione dei lavoratori dello Stato, che da tempo si preoccupa appunto del dislivello che ritiene esistere tra il trattamento economico fatto in tutta l'Italia agli operai ed operai dello Stato e quello fatto invece ai compagni dello stesso mestiere dipendenti dagli industriali privati, si è subito interessata perchè i delegati di Torino fossero ricevuti dal sottosegretario alle munizioni on. Nava. Questi, infatti, ieri alla richiesta ed il colloquio ebbe luogo nel gabinetto stesso dell'on. Nava, presente anche il segretario della Federazione, signor Manzi, i rappresentanti di Torino sottoposero ed illustrarono all'on. Nava il memoriale approvato nelle riunioni succennate e contenente una ampia esposizione di varie questioni di indole morale e finanziaria. L'on. Nava ascoltò l'esposizione fattagli con molto interesse ed anzi assicurò che avrebbe provveduto sollecitamente per il diretto approvvigionamento dei viveri per gli operai statali di Torino e per il sussidio alle famiglie di operai richiamati che si trovano in determinate condizioni. Aggiunse anche i suoi più ampi affidamenti per una sollecita soluzione di tutte le altre questioni, di cui importantissima quella finanziaria.

Il gruppo parlamentare socialista di fronte alla Direzione del Partito

Roma, 10, notte.

Chiudendo i suoi lavori, il gruppo parlamentare socialista, adunatosi nei giorni 7 ed 8 corrente a Bologna, ha votato il seguente ordine del giorno: «Ispirandosi alle supreme necessità dell'unità del partito, si limita a constatare che un esame severo e sereno degli atti del gruppo nella loro espressione letterale ed politica nella loro significazione morale complessiva, deve rassicurare contro ogni timore o preoccupazione che il gruppo abbia deviato o possa comunque deviare dalle direttive di avversione alla guerra, tracciate fin dall'inizio del conflitto e che il gruppo riconferma; il gruppo parlamentare socialista ritiene pertanto necessaria una riunione propria con la Direzione del partito per l'eliminazione di qualsiasi contrasto determinato da equivoci che la eccezionalità del momento e particolarmente la censura facilitano con evidente danno ed insidia della nostra campagne; pregiudizialmente a tutto ciò il gruppo parlamentare socialista ritiene opportuno evitare ad ogni modo, anche agli effetti di un eventuale congresso-referendum, un'opposizione arbitraria di contrasti o di tendenze, quale si delineerebbe da una contesa ideologica fra gruppo parlamentare e Direzione del partito; il gruppo parlamentare socialista considera suo dovere assumere la responsabilità dell'azione parlamentare, che è la media risultante entro le direttive tracciate dal partito, dalle varie correnti rappresentate dai singoli deputati; ma in una eventuale discussione di partito che assumesse i caratteri di contrasto a tendenze, ogni deputato rivendichi il diritto di aderire all'una o all'altra di quelle correnti sulle cui basi soltanto è logico che il partito tracci le sue direttive».

Il ringraziamento del Governo americano

Roma, 10, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America ha rimesso al ministero degli Affari Esteri copia del seguente telegramma del suo Governo: «Profondamente commosso per il calore e l'entusiasmo delle dimostrazioni che hanno avuto luogo in Italia il 4 luglio in onore degli Stati Uniti, il Presidente prega V. E. di voler comunicare in suo nome al Governo ed al popolo d'Italia, per il tramite del ministero degli Affari Esteri, un'appropriata espressione di gratitudine e di riconoscenza del Governo e del popolo degli Stati Uniti che si rallegrano di trovarsi uniti al nobile ed eroico popolo italiano per la conservazione tra i popoli liberi di quegli immortali principi dei quali è simbolo il nostro giorno dell'Indipendenza».

(Ag. Stefani).

Nuove complicazioni nel mistero del "creduto,, Balocco

Napoli, 10, notte.

Come vi ho telefonato, è stata eseguita stamane nel cimitero di Santa Maria della Neve l'autopsia del cadavere del misterioso suicida di Caprile. Vi presenziarono il giudice avv. Graziani, il cancelliere Izzi, il dottor Ferdinando Guidoni venuto espressamente da Napoli, il dottor Bozzora di Massa Lubrense, insieme ad un infermiere del nostro ospedale di Lorato. Come già sapete, si è dovuto procedere all'autopsia del cadavere perchè, tra le tante versioni sul misterioso fatto, vi era anche quella che si trattasse di un assassinio e non di suicidio; per cui la necessità, da parte dell'autorità giudiziaria, di accertare in modo preciso le cause della morte. Malgrado lo stato di avanzata putrefazione, i periti poterono constatare che il morto non presentava alcuna lesione interna nè indizi di lotta; per cui si è dovuto escludere ogni idea di omicidio. Nell'esaminare la testa del suicida, si accertò che costui si era esploso un colpo di rivoltella calibro 9 nella regione temporale destra, per cui va scartata la prima versione che il suicida si fosse esploso un colpo alla fronte. L'equivoco era dipeso dal fatto che, in un primo momento, una grossa chiazza di sangue al di sopra del sopracciglio aveva fatto ritenere che si trattasse del foro provocato dal proiettile. Il pollice e l'indice della mano destra, malgrado la rigidità cadaverica, conservavano ancora la contrazione prodotta dall'operazione fatta per far scattare il grilletto dell'arma. Il giudice istruttore, dopo avere preso visione del referto dei periti, che hanno escluso l'ipotesi dell'omicidio e confermato il fatto che lo sconosciuto si era tolta la vita volontariamente, ha ordinato il seppellimento del cadavere, intanto il mistero più fitto circonda il morto misterioso, sulla cui identità proseguono attivissime le indagini e per cui un vivo scambio di telegrammi e di note avviene colla Regia Procura di Torino, nonchè colle autorità giudiziarie di Napoli e Roma, vale a dire dei luoghi per dove si sono trovate tracce del misterioso individuo. Inoltre, un nuovo fatto è venuto a complicare ancora la faccenda. Si è constatata una evidente differenza di scrittura tra le lettere lasciate dal presunto Rizzetti e la sottoscrizione del contratto di affitto della villa, che questi avrebbe concluso coll'ing. Caporzi. Siamo informati che, in seguito a questa nuova constatazione, è stata ordinata una perizia calligrafica per accertare veramente se l'individuo, che ha affittato la villa, sia veramente il suicida.

Le istituzioni economiche cattoliche

Roma, 10, notte.

La vaticana «Corrispondenza» pubblica: «L'Unione economica sociale tra i cattolici d'Italia si è accinta ad un ampio e profondo lavoro di coordinazione di tutte le istituzioni economiche cattoliche. Si tratta di una coordinazione necessaria a cui è legato l'avvenire dell'azione economica dei cattolici d'Italia. Il movimento sociale-cristiano si accinge a dare l'esatta impressione della grande forza di valori che esso rappresenta. Già l'Unione lanciò alle istituzioni l'invito, e più che l'invito l'ordine di entrare a fare parte degli organismi federali, fissando anche un termine. Questo è stato ora prorogato sino al 31 corrente mese. Alla fine del mese saranno pubblicati gli elenchi delle istituzioni componenti le varie organizzazioni nazionali o aderenti direttamente all'Unione e non saranno riconosciute od appoggiate dalla solidarietà dei cattolici quelle che non avranno compiuto il dovere di organizzarsi».

Il cambio e le esportazioni

Roma, 10, notte.

Prossimamente saranno impartite dal ministero del Tesoro all'Istituto nazionale dei cambi delle istruzioni, allo scopo di meglio armonizzare le esigenze e le consuetudini del commercio di esportazione alle recenti disposizioni legislative sui cambi. Quanto al desiderio manifestato da alcune Ditte esportatrici di mantenersi una riserva di divisa estera proporzionale al loro fabbisogno al fine di evitare di esporsi nelle loro transazioni commerciali all'alea delle oscillazioni dei cambi, aggiungo che l'Istituto nazionale dei cambi ha dichiarato di non potervi aderire, ostandovi non solo la lettera, ma anche le finalità delle disposizioni del decreto luogotenenziale.

Nuova disciplina pel mercato del bestiame

Roma, 10, notte.

In seguito ad accordi intervenuti tra gli on. Mitiani e Crespi è stata decisa la promulgazione di provvedimenti che disciplineranno con nuove norme i mercati del bestiame e ne regoleranno l'esportazione da provincia a provincia. Il ministro degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha concretato nuovi provvedimenti di imminente pubblicazione intesi a disciplinare il commercio dei latte e dei formaggi in genere e del formaggio pecorino in ispecie e ciò allo scopo, per quanto riguarda quest'ultimo, di impedire che il prodotto sardo venga sfruttato in altre regioni come produzione propria.

Il razionamento della carne a Genova

Genova, 10, notte.

Il razionamento della carne è stato stabilito a partire dal giorno 13 luglio in misura di cento grammi per persona al giorno per qualunque qualità di carne bovina, caprina ed ovina con giunte, nei giorni in cui la vendita della carne è consentita.

Stato Civile di Torino

10 luglio 1918

NASCITE: (N. cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Debbio Luigi con Crovetti Elisabetta — Fabbrazzo Mario con Tabbruzzo Erminia — Fasolo Secondino con Ito Teresa — Medinelli Pietro con Zabelli Ines — Cap. Bacco Augusto con Ammenti Angela.

MORTI: Malvasi Sacerdonio fu Antonio, d'anni 69, di Castellon, pensionato ferroviario.

Berto Francesco fu Giuseppe, d'anni 96, di Chieri, bigliaio.

Crovetto Michele fu Domenico, d'anni 79, di Solimbergo, industriale, corso Oporto, 5.

Allora Rosa fu Gaspare, d'anni 79, di Riva di Chieri, casalinga.

Villa Margherita di Battista, d'anni 76, sarta, di Rivarossa, strada Cuneo, 309.

Florano Cesare fu Michele, d'anni 53, di Saluzzo, capo-stazione, via Gropello, 2bis.

Mariana Teresa n. Biella, d'anni 39, di Torino, sarta, via Colli, 70.

Franzen Maddalena n. Grisando, d'anni 52, di Torino, agiata, via Valperga Caluso, 17.

Perino Michele fu Andrea, d'anni 54, di Front, cocchiere, circolare Lungo, 600.

Lombardo Francesco fu Stefano, d'anni 36, di Torino, calzolaio, via Grattia, 16.

Berdich Valentino fu Antonio, d'anni 60, di Mariano (Gorizia), contadino.

Fantasso Angela fu Giuseppe, d'anni 42, di Polonghera, cameriera.

Castagnero Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 50, di San Francesco al Campo, pensionato, via Nizza, 51.

Rocci Stefano fu Francesco, d'anni 67, di Torino, cestiere.

Maderna Costante fu Giovanni, d'anni 38, di Milano, meccanico.

Bella Lidia ved. Vigna, d'anni 80, di Vigliano, tess.

Raimondo Capra n. Capra, d'anni 73, di Settimo Torinese, sarta.

Ricci Vincenza fu Giovanni Battista, d'anni 87, di Torino, sarta.

Chiabello Teresita fu Michele, d'anni 21, di Torino, sarta.

Fantus Guerrino di Pietro, d'anni 25, di Pasiol, soldato 1o bersaglieri.

Berra Michele fu Giuseppe, d'anni 60, di Nole, stazionario.

Forno Giuseppina fu Giovanni, d'anni 78, di Riva di Chieri, agiata.

Novo Castagna ved. Bellata, d'anni 80, di Rivara, casalinga.

Lucchini Teresa ved. Raviola, d'anni 63, di Torino, casalinga.

Vallerano Margherita fu Domenico, d'anni 84, di Torino, cucitrice.

Martignono Isabella n. Cresta, d'anni 67, di Maranzana, sarta, via Quattro Marzo, 5.

Dosio Stefano fu Tommaso, d'anni 61, di Torino, negoziante.

Cagna Giovanni fu Giovanni, d'anni 68, di Front, calzolaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale 35, di cui 6 domiciliati 12, negli ospedali, ricoveri, ecc.; 23 Non residenti in questo Comune.

MERCATI DEI BOZZOLI

(Dispaccio della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

10 Luglio 1918

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 120 a 135.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 130 a 140.

BIELLA. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 130 a L. 142.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 125 a 136.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 90, da L. 125 a 135.

CEVA. — Incrociati chinesi Mg. 2700, da L. 140 a 146.

CUNEO. — Gialli indigeni puri Mg. 110, da L. 130 a 138 — Incrociati chinesi Mg. 6780, da L. 140 a 152 — Incrociati giapponesi Mg. 1010, da L. 122 a 130.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 600, da L. 130 a 144.

IVREA. — Gialli indigeni puri Mg. 94, da L. 120 a 124.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi Mg. 575, da L. 138 a 142.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 38, da L. 115 a 130 — Incrociati chinesi Mg. 178, da L. 124 a 137.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 20, da L. 140 a 150 — Incrociati chinesi superiori Mg. 80, da L. 115 a 134.

***

ACQUI, 8. — Gialli puri Mg. 960, da L. 102 a L. 125.

ALBA, 5. — Incrociati chinesi: superiori Kg. 20,000, da L. 13.50 a 14.50; comuni Kg. 10.000, da L. 12 a 13.40 — Nostrali: superiori Kg. 4000, da L. 12.50 a 13.30; comuni Kg. 1000, da L. 11.80 a 12.40.

CANELLI, 8 e 9. — Gialli, Mg. 782, da lire 120 a 135.

CHIVASSO, 8. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 80, da L. 128 a 136; comuni Mg. 50, da L. 124 a 125 — inferiori Mg. 25, da L. 110 a L. 112.

MONDOVI', 9. — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 3000, da L. 142 a 145; comuni, miriagrammi 700, da L. 139 a 141.50.

PINEROLO, 9. — Gialli indigeni puri, miriagrammi 95, da L. 120 a 125 — Incrociati chinesi, Mg. 221, da L. 130 a 136 — Incrociati Mg. 250, da L. 140.50 a 150.

SALUZZO, 9. — Gialli indigeni puri, Mg. 30, da L. 90 a 115 — Incrociati chinesi: superiori, da L. 140.50 a 150.

MERCATI FINANZIARI

Accentuasi il sostegno per la generalità dei valori, in risveglio le Fiat, più calme le Rubattino.

VALORI — 10 Luglio

Rendita 3 1/2 81,30 — Rendita 3 % 84,70 — Obb. Ferrovie 3 1/2 314 — Id. id. Meridionali 345 — Id. id. Sarde (1879) 300 — Id. id. Secondarie Sarde 440 — Id. id. Vittorio Emanuele 245,50 — Cort. S. Paolo 3 1/2 460 — Cred. S. Paolo 3 3/4 606 — Azioni Banca Italia 1418 — Banca Commerciale Italiana 1008 — Credito Italiano 758 — Banca Italiana di Sconto 621 — Banco Roma 116 — Beni Stabili 308 — Fondi